



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 MARZO 2024

Resoconto della seduta n. 10/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì QUATTORDICI (14) del mese di MARZO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	NO
BOSI ANDREA	SI	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2024
Proposta n. 4565/2023

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CARPENTIERI E VENTURELLI (PD)
AVENTE PER OGGETTO: LAVORI RIGUARDANTI LA TANGENZIALE DI MODENA
Data Presentazione Istanza: 21/11/2023
Relatore: BOSI ANDREA

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 13/2024
Proposta n. 908/2024

Oggetto: APPELLO

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 13/2024
Proposta n. 715/2024

Oggetto: NOMINA COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PER IL PERIODO 22/04/2024 -
21/04/2027

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 13/2024
Proposta n. 1218/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI,
GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MODIFICHE ALLE REGOLE
PROCEDURALI PER IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA"
Data Presentazione Istanza: 22/04/2022
Primo Firmatario: SILINGARDI GIOVANNI

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 14/2024

Proposta n. 4480/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE - VERDI) AVENTE PER OGGETTO: "SVILUPPARE AREE VERDI E SPORTIVE ATTREZZATE E LIBERE PER FAVORIRE L'ATTIVITÀ SPORTIVA E L'AGGREGAZIONE DEI CITTADINI"

Data Presentazione Istanza: 19/11/2023

Primo Firmatario: AIME PAOLA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 13/2024

Proposta n. 717/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, REGGIANI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, FORGHIERI, MANICARDI, GUADAGNINI E VENTURELLI FEDERICA (PD), SCARPA E STELLA (SPM), PARISI (MC), AIME (EV - V), SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI E MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: I DISTURBI DELLA NUTRIZIONE E DELL'ALIMENTAZIONE SONO PATOLOGIE COMPLESSE CHE RICHIEDONO CURA E SERVIZI ASSISTENZIALI DEDICATI E CONTINUI.

Data Presentazione Istanza: 29/02/2024

Primo Firmatario: FRANCHINI ILARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 15/2024

Proposta n. 366/2024

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: MANTENIMENTO DELLA RESIDENZIALITA' STORICA COME CRITERIO NEI REGOLAMENTI COMUNALI ERP.

Data Presentazione Istanza: 06/02/2024

Primo Firmatario: BERTOLDI GIOVANNI

Discussa con esito **RESPINTA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 14/2024

Proposta n. 269/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: RAFFORZARE IL REQUISITO DELLA RESIDENZIALITA' STORICA AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DI PUNTEGGI PREMIALI NELLE GRADUATORIE PER L'ACCESSO ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Data Presentazione Istanza: 29/01/2024

Primo Firmatario: ROSSINI ELISA

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 4565/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CARPENTIERI E VENTURELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LAVORI RIGUARDANTI LA TANGENZIALE DI MODENA.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 908/2024 APPELLO.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 715/2024 NOMINA COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PER IL PERIODO 22/04/2024-21/04/2027.....</u>	<u>8</u>
<u>PROPOSTA N. 1218/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO “MODIFICHE ALLE REGOLE PROCEDURALI PER IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA”.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 4480/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO: “SVILUPpare AREE VERDI E SPORTIVE ATTREZZATE E LIBERE PER FAVORIRE L'ATTIVITÀ SPORTIVA E L'AGGREGAZIONE DEI CITTADINI”.....</u>	<u>16</u>
<u>PROPOSTA N. 717/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, REGGIANI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO, FORGHIERI, MANICARDI, GUADAGNINI E VENTURELLI FEDERICA (PD), SCARPA E STELLA (SPM), PARISI (MC), AIME (EV-V), SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI E MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: I DISTURBI DELLA NUTRIZIONE E DELL'ALIMENTAZIONE SONO PATOLOGIE COMPLESSE CHE RICHIEDONO CURA E SERVIZI ASSISTENZIALI DEDICATI E CONTINUI.....</u>	<u>26</u>
<u>PROPOSTA N. 366/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: MANTENIMENTO DELLA RESIDENZIALITÀ STORICA COME CRITERIO NEI REGOLAMENTI COMUNALI ERP.....</u>	<u>38</u>
<u>PROPOSTA N. 269/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: RAFFORZARE IL REQUISITO DELLA RESIDENZIALITÀ STORICA AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DI PUNTEGGI PREMIALI NELLE GRADUATORIE PER L'ACCESSO ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.....</u>	<u>38</u>

**PROPOSTA N. 4565/2023 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI CARPENTIERI E
VENTURELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO: LAVORI RIGUARDANTI LA
TANGENZIALE DI MODENA**

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Incominciamo la Seduta con la trattazione delle interrogazioni. Anticipo che, come concordato prima in conferenza di capigruppo, la seconda interrogazione, quella del Consigliere Bignardi, a cui avrebbe dovuto rispondere il Sindaco, è rinviata alla prossima settimana. L'interrogazione è stata presentata il 21 novembre scorso, primo firmatario il Consigliere Carpentieri. Risponde l'Assessore Bosi. Prego, Consigliere Carpentieri, per la presentazione dell'istanza".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente.

Non è la prima volta che ci occupiamo della tangenziale di Modena, anche con interrogazioni o altri atti. Sappiamo bene, come è anche richiamato nell'interrogazione, che è di competenza da un po' di anni di ANAS e in precedenza ce n'eravamo occupati proprio per lo stato molto ammalorato in cui permaneva la tangenziale. Per fortuna superato perché poi, per diversi motivi, sono stati fatti due tranches di lavori grossi che hanno - bisogna prendere atto - per fortuna sistemato l'anello della tangenziale e almeno da un punto di vista di asfalto e di sicurezza stradale è stato ripristinato.

Questa interrogazione nasce dalla seconda tranneche dei lavori e dal fatto che, purtroppo, anche se ormai per fortuna sono finiti, questi lavori hanno creato moltissimi disagi, e ci sta, ma soprattutto perché, almeno a nostro parere, degli interroganti, contravvenivano ad un impegno espresso che aveva formalizzato ANAS, cioè della fascia oraria in cui fare i lavori. ANAS si era impegnata per ovvi motivi ad eseguire questi lavori dalle 09:00 del mattino alle 17:00, quindi evitando le fasce prima delle 09:00 e successive alle 17:00 dove il traffico è intensissimo, al fine di diminuire al massimo i disagi che ovviamente ci sono e, come sempre, per migliorare la sicurezza e quant'altro è necessario anche sopportare. Purtroppo siamo a novembre, quando eravamo nel pieno dei lavori, e questo non è accaduto. Praticamente tutti i giorni, a seconda del tratto che veniva manutentato, i lavori purtroppo partivano ben prima delle 09:00, 08:00-08:30, e terminavano sempre ben oltre le 17:00 con - per chi si ricorda, anche dei presenti che hanno avuto la fortuna di utilizzare le tangenziali in quel periodo - un collasso del traffico modenese.

Teniamo conto che a Modena, dati vecchi, in città si muovono, tra interni ed esterni, utilizzando molto spesso la tangenziale, oltre 150 mila veicoli e se questi lavori coincidono con la fascia oraria dove abbiamo questi numeri, la città è andata veramente in tilt.

Per questo abbiamo presentato questa interrogazione, anche perché anche nella tranneche dei lavori precedenti la domanda è - e le vado ad elencare sostanzialmente - , se nel cronoprogramma era stato rispettato - ma qui ormai abbiamo già superato, ce lo dirà l'Assessore - e se fossero stati previsti altri cantieri dopo la fine lavori del 15 dicembre e le domande vere sono perché i lavori non sono stati programmati in orari notturni e se ANAS sta rispettando gli impegni in relazione alle fasce orarie come abbiamo scritto e l'amministrazione che posizione aveva sul punto.

Questa è un po' l'interrogazione e basta, mi rimetto alla risposta".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessore Bosi".

L'assessore BOSI: "Grazie Presidente. Un saluto a tutti i Consiglieri.

Temo che questa sarà la risposta più veloce che il Consiglio Comunale di Modena ha visto negli ultimi anni in quanto, a seguito dell'interrogazione, visto che le risposte erano da rivolgersi ad ANAS naturalmente, com'è correttamente riportato nel testo, io ho scritto il 17 gennaio, il 29 gennaio, il 15 febbraio, il 4 marzo ai miei riferimenti ANAS, entrambi (e non ho mai ricevuto risposte in nessuna di queste quattro e-mail), dicendo che il Sindaco era stato destinatario di un'interrogazione e che, quindi, per non offendere il Consiglio Comunale e di conseguenza l'intera

cittadinanza, sarebbe stato, in ottemperanza anche al principio di buon andamento, di leale e corretta interazione tra gli enti pubblici e para-pubblici, che ci fosse una risposta sulle questioni poste nell'interrogazione. Nessuna e-mail ha trovato riscontro, per cui, al netto delle evidenze (cioè la fine dei lavori, il fatto che le criticità sono state superate, il fatto che adesso la tangenziale è sicuramente in una condizione soddisfacente), rispetto alle motivazioni che hanno portato alle criticità che lei ha individuato, io non ho nessuna risposta da poter offrire al Consiglio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente.

Dunque, senza nulla togliere all'Assessore di cui ho stima, non sono per niente soddisfatto perché non è molto garbato, neanche istituzionalmente, che una struttura statale non risponda nemmeno con un cenno a quattro richieste ufficiali di un Comune che le avanza per il tramite di un Assessore. Io, Assessore, anche nell'interrogazione che ho solo citato succintamente, avevo evidenziato che il Comune, quand'era ancora proprietario, nel lontano 2008-2009, 2010, 2016, 2017, 2018, fece diverse manutenzioni di notte, Modena. Quindi, per rendere un minimo attuale e dare un senso all'interrogazione di oggi che non avrebbe alcun senso perché i lavori sono stati poi comunque conclusi, i disagi sono finiti, ci siamo scordati, mi piace che rimanga agli atti: 1. che è possibile non solo per il Comune di Modena, eseguire lavori importanti che comportano disagi importanti anche nelle ore notturne, prova che li abbiamo fatti; 2. ti lascerò un comunicato stampa dove a Roma l'ANAS - che spero sia uguale in tutta Italia anche se ha dipartimenti diversi, non voglio pensare male che quello della nostra Regione abbia una linea diversa di attuazione del programma - non tanto tempo fa ha fatto lavori importanti nelle ore notturne nella capitale d'Italia. Allora, se si possono fare nella capitale d'Italia, non capisco perché non si possono fare a Modena in Emilia-Romagna o non voglio capire.

Quindi, mi dispiace assai che l'ANAS non ritenga neanche opportuno rispondere ad un Consiglio Comunale, al Sindaco per il tramite del suo Assessore, mi dispiace che non sia neanche aggiornata sul fatto che loro stessi, dove vogliono, fanno già queste operazioni notturne e ti lascio la nota stampa in modo tale che, se voi ritenete di fargliela avere con tanto di disappunto, perché non ci vengono neanche a dire, oltre il fatto perché non lo fanno a Modena ed a Roma sì, se era vero quanto mi segnalavano cittadini ed altri che non avevano nemmeno rispettato gli orari di giorno. Quindi dobbiamo: 1. sollecitarli con il cappello in mano per fare i lavori, con interrogazioni e tirate di giacca del Sindaco, parlamentari che sono dovuti intervenire (mi riferisco a un anno fa) con anche condivisioni di colleghi che non sono della maggioranza; 2. quando li fanno si impegnano a farli in orari consoni e non viene rispettato; 3. non rispondono nemmeno ad una richiesta dell'Assessore; 4. non ci vengono nemmeno a dire perché a Modena non vogliono farli di notte. Speriamo che non ce ne sarà bisogno presto, ma temo che non sia l'unica strada statale. C'è la via Emilia, c'è la strada mantovana, c'è via Giardini. Temo che avremo ancora che fare con ANAS e temo che avremo gli stessi problemi.

Il PRESIDENTE: "Grazie. Ci fermiamo 5 minuti per aspettare le 15:30 per l'appello".

(La Seduta, sospesa alle ore 15:28, riprende alle ore 15:39)

PROPOSTA N. 908/2024 APPELLO

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "I presenti sono 26. Abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale affidato ai Consiglieri Bosi, Forghieri e Parisi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la legalità delle discussioni e delle liberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria del cellulare e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi della seduta.

Ai sensi delle normative vigenti in materia di privacy, si informa che le sedute di Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisive e trasmesse in diretta su sito Internet del Comune di Modena. Successivamente registrate, rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante i canali radiotelevisivi. Si specifica che il sito Internet del Comune consente, fra l'altro, di indicizzare la registrazione delle sedute consiliari rendendo possibile ricercare interventi filtrati per oratori, oggetti e parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media.

L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679 dell'Unione Europea del 2016, è esposta in aula.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi da prendere parte alla discussione e alle votazioni di deliberi riguardanti interessi propri o di loro parenti affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione mediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo, infine, di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione".

**PROPOSTA N. 715/2024 NOMINA COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PER IL
PERIODO 22/04/2024-21/04/2027**

Il PRESIDENTE: "La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione Consiliare il 4 marzo scorso. Se approvata, metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità. Sono in modalità di voto, come comunicato precedentemente alla Conferenza del Capogruppo, ed entriamo nello specifico al momento del voto.

Intanto la parola all'Assessore Cavazza per la presentazione".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte voi.

Credo che quello che la delibera che oggi viene portata al voto di questo Consiglio deve essere considerato un atto estremamente importante non solo perché è previsto dalla legge, non solo perché lo dice l'Assessore al Bilancio, ma perché siamo chiamati a nominare il Collegio dei Revisori, organo di controllo e vigilanza interno e - sottolineo io - indipendente. Credo che questa funzione debba essere svolta in relazione soprattutto agli atti che hanno un impatto contabile e finanziario proprio con queste due caratteristiche di competenza e indipendenza.

Come sapete, l'Organo dei Revisori è composto da tre membri, due sono scelti mediante estrazione - e su questo dirò qualcosa a breve - mentre il presidente è eletto a maggioranza assoluta dei membri del Consiglio Comunale.

L'attuale Collegio dei Revisori è stato nominato l'08/04/2021, pertanto è in carica dal 22/04/2021 al 21/04/2024 e, anche in quell'occasione, due membri furono estratti a sorte mentre il presidente, essendo presidente uscente, fu riconfermato.

In data 16/02/2024 c'è stata, appunto, la seduta pubblica presso la Prefettura che ha estratto a sorte due nominativi per la carica di revisori, presidente escluso ovviamente, e quattro riserve. I due primi nominativi estratti sono: Giovanni Battista Furno e Roberto Rinaldini. I revisori estratti hanno inviato le dichiarazioni di accettazione dell'incarico e di insussistenza delle cause di incompatibilità, nonché le dichiarazioni circa gli incarichi di revisore svolti presso altri Enti Locali. Il secondo revisore estratto ha comunicato le proprie dimissioni dall'incarico di revisore presso altro Ente con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Per quanto riguarda l'elezione che dovete effettuare oggi, ricordo che in data 8 gennaio 2024 è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente e all'Albo Pretorio l'avviso per la presentazione di candidature per la nomina di presidente dei Revisori dei Conti, avviso che ha avuto scadenza il 09/02/2024. A quella data sono pervenute al Comune di Modena undici candidature - dopodiché darò la lettura degli undici nomi pervenuti - e tutti i candidati hanno contestualmente inviato le dichiarazioni di accettazione dell'incarico e di insussistenza delle cause di incompatibilità, nonché le dichiarazioni circa gli incarichi di revisore svolte presso altri Enti.

Chi sono gli undici candidati? Direi rigorosamente in ordine alfabetico: Clò Cristina, Dall'Olio Elis, De Giacomi Barbara, Di Matteo Concetta, Ghirardini Gianni, Landi Piero, Paglia Maria, Rubini Claudia, Tazzioli Antonio, Verna Angelo, Zeppa Grazia.

Un altro oggetto della delibera riguarda il compenso, che, per quello che riguarda il Comune di Modena, noi proponiamo di confermare il compenso attuale, del Collegio attuale, che corrisponde a 19.089 euro per i due revisori e di 28.663,50 euro per il presidente.

Ho già detto dell'invarianza e ricordo, appunto, che per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio, mentre per gli altri punti della delibera è sufficiente la maggioranza sempre".

Il PRESIDENTE: "È aperto il dibattito. Se non c'è nessuno, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'aula a rientrare per le operazioni di voto.

Allora, le operazioni di voto saranno tre, faremo tre votazioni: la prima a scrutinio segreto sulla scheda che Roberta vi sta distribuendo dove ognuno di noi può indicare un unico nominativo (quindi una croce sola altrimenti la scheda sarà invalidata) per la nomina del presidente del Collegio

di Revisore dei Conti; dopodiché, come ha detto l'Assessore, chiedo poi agli scrutatori di venire qua per lo scrutinio che faranno loro. Se qualcuno avrà raggiunto il quorum di 17 voti, procederemo con l'approvazione della delibera e dell'immediata eseguibilità. Domande? Tutto chiaro? Quindi, la prima votazione è sulla scheda che vi è stata distribuita; indicare con una croce nella casellina un unico nominativo.

Chiedo, quindi, ai Consiglieri Bosi, Forghieri e Parisi di procedere con lo scrutinio".

(Si procede alla votazione a scrutinio segreto)

Il PRESIDENTE: "Al momento del voto in aula abbiamo

Presenti	27
Votanti	27
Schede bianche	0
Schede nulle	0

Hanno ottenuto voti:

Clò Cristina	4
De Giacomi Barbara	17
Tazzioli Antonio	1
Verna Angelo	5

Tutti gli altri candidati nessun voto.

Essendo previsto come quorum quello di 17, De Giacomi Barbara risulta eletta presidente del Collegio di Revisori dei Conti per il periodo 22/04/2024-21/04/2027.

Il nominativo di Barbara De Giacomi diventa parte integrante della delibera che adesso andiamo a votare con successiva votazione."

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 715, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	19:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Astenuti	7:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Guadagnini, Moretti e Santoro.

Infine il PRESIDENTE, in ragione dell'imminente scadenza dell'attuale Collegio dei Revisori dei Conti e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Guadagnini, Moretti e Santoro.

IL PRESIDENTE: "Anche se con un mese anticipo visto che la scadenza è a febbraio, comunque intanto credo di poter ringraziare a nome di tutto il Consiglio sia il Collegio dei Revisori uscenti e sia augurare buon lavoro al nuovo Collegio ed in particolare alla presidente.

Passiamo alla trattazione delle mozioni".

**PROPOSTA N. 1218/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SILINGARDI, GIORDANI, MANENTI (M5S), AVENTE PER OGGETTO
“MODIFICHE ALLE REGOLE PROCEDURALI PER IL CONFERIMENTO DELLA
CITTADINANZA ONORARIA”**

Il PRESIDENTE: "L'istanza è stata depositata il 22/04/2022, primo firmatario il Consigliere Silingardi. Prego, Consigliere Silingardi, per la presentazione".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Un buon pomeriggio a tutti i Consiglieri e a tutte le Consigliere.

Quest'ordine del giorno è una proposta di ragionamento sul tema della cittadinanza onoraria.

La volta scorsa avevamo chiesto, convenendo con altri colleghi, di rinviarla proprio perché mancava tutta una parte politica del consesso e siccome il tema è di individuare la massima rappresentatività possibile per il conferimento della cittadinanza onoraria, non avrebbe avuto molto senso fare un dibattito senza una parte del Consiglio.

Leggo l'ordine del giorno perché è abbastanza breve:

«Premesso che

in data 5 febbraio 2015 il Consiglio Comunale di Modena ha approvato la delibera avente come oggetto “Conferimento della cittadinanza onoraria. Regole procedurali” con la quale veniva abrogata la precedente deliberazione numero 2069 del 21/12/1989 con l'intento di stabilire regole più esaustive attuali in materia di conferimento della cittadinanza onoraria;
che con la predetta delibera si prevede che il conferimento della cittadinanza onoraria è approvata dal Consiglio Comunale con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri;
che la predetta delibera non prevede le regole per la revoca della cittadinanza onoraria.

Considerato che

il conferimento della cittadinanza onoraria è un atto che, per le sue caratteristiche e per i presupposti che la giustificano, deve essere espressione della più ampia rappresentanza cittadina possibile;
che il meccanismo elettorale per l'elezione dei Sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti prevede che alle liste collegate al candidato eletto Sindaco venga comunque assegnato, anche se non già ottenuto, il 60% dei seggi del Consiglio;
che in tal modo può verificarsi l'ipotesi che i Consiglieri che non rappresentano nemmeno la maggioranza dei votanti possano approvare un conferimento della cittadinanza onoraria;
che appare molto più coerente con lo spirito e il senso del conferimento di una cittadinanza onoraria la previsione di una maggioranza qualificata, ad esempio rappresentativa dei due terzi del Consiglio Comunale (per esemplificare, per questo Consiglio sarebbe una maggioranza di 22 voti favorevoli);
che appare opportuno stabilire regole certe anche per l'ipotesi di revoca della cittadinanza onoraria stabilendone espressamente criteri e procedure.

Si impegna il Consiglio Comunale ad avviare una procedura per la revisione, ovvero la sostituzione, della delibera del 5 febbraio 2015, anche convocando la Commissione competente, al fine di introdurre modifiche che prevedono la procedura per l'eventuale revoca di una cittadinanza onoraria già conferita e soprattutto che prevedono l'approvazione del conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Consiglio Comunale attraverso una maggioranza qualificata, più ampia dell'attualmente prevista maggioranza assoluta dei Consiglieri, confermandone per il resto il contenuto della predetta delibera». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Prego, Consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Io sarò brevissimo. Intanto buongiorno a tutti.

Mi sembra una proposta assolutamente interessante e ragionevole perché mi sembra corretto che quando si decide di dare la cittadinanza onoraria ad un cittadino della città questo debba essere una scelta condivisa e non debba essere certo motivo di spaccature perché si perderebbe proprio il senso

della cittadinanza onoraria. È la città che dà un certo tipo di riconoscimento ad una persona che si è distinta nell'arco della sua vita, quindi mi sembra una buona proposta.

Quindi sia per quanto riguarda il fatto di cercare una maggioranza qualificata, più ampia della normale maggioranza, ed anche per il fatto di avere eventualmente la possibilità di avere una reversibilità, cioè di poter tornare indietro nel caso che il contesto cambi radicalmente. Sappiamo benissimo che nella storia tante persone che sono state giudicate inizialmente in un modo poi si è scoperto che, magari, non erano quelle persone che si credevano dal punto di vista delle qualità etiche o morali, quindi è giusto anche avere la possibilità di rivedere una decisione in questo senso, quindi per entrambi gli aspetti mi sembra che la proposta che vediamo in questa mozione, che vede come primo firmatario il Consigliere Silingardi, sia una proposta da accogliere".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Anch'io anticipo il voto favorevole su questa delibera. Riteniamo che siano proposte assolutamente da condividere sia per quanto riguarda la maggioranza da utilizzare per adottare questa decisione e sia le decisioni che riguardano la cittadinanza onoraria, sia per quanto riguarda la possibilità di revocarla nel caso in cui si ritenga che la storia, come diceva chi mi ha preceduto, dimostri che la persona in questione non aveva requisiti per avere la cittadinanza onoraria, cosa che assolutamente può accadere, anche se, come in alcuni casi, abbiamo detto in questo Consiglio, forse sarebbe il caso sempre di aspettare un momento per dare la cittadinanza onoraria o per conferire la cittadinanza onoraria; a volte abbiamo un po' fretta di farlo anche presi così dagli eventi, dalle emozioni anche dovute alle cose che accadono, però, poi, ecco, magari il tempo dice cose diverse e quindi di lasciare passare un po' di tempo forse è sempre saggio.

Poi, nell'andare a studiare il contenuto della mozione, ho recuperato anche il testo della delibera originaria e, se posso fare un appunto su questa delibera (e magari se ne potrà parlare semmai arriveremo, ma non credo che ci arriveremo in questa consiliatura, a modificare la delibera e le regole di accesso alla cittadinanza onoraria), se posso esprimere un giudizio sulla delibera approvata nel 2015, devo dire che c'è un passaggio che io trovo abbastanza ideologico e messo lì, non mi convince più di tanto, tanto che andando a vedere le votazioni ci fu chi all'epoca chiese di eliminare questo passaggio che riguarda forze della coalizione di Centro-Destra: «L'istituto della cittadinanza onoraria può, inoltre, essere impiegato per promuovere i diritti degli stranieri immigrati anche al fine di sollecitare il Parlamento ad adottare una riforma legislativa per l'attribuzione della cittadinanza italiana». Ecco, sinceramente, in una delibera sul conferimento della cittadinanza questo passaggio suona un po' una forzatura. È un voler introdurre, in una delibera che comunque deve riguardare tutto l'arco del Consiglio Comunale, tutte le forze politiche, assolutamente una posizione che in qualche modo può anche essere divisiva come sappiamo, quindi una riflessione su questo andrebbe fatta all'interno di questa delibera.

Comunque il voto su quest'ordine del giorno è favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente.

Non pensavo ci fosse bisogno di intervenire, ma il Consigliere Rossini mi ha sollecitato con questo ultimo punto. Sull'ordine del giorno noi voteremo favorevolmente perché pensiamo sia sicuramente necessario tornare sul tema della cittadinanza onoraria, in particolare per quanto riguarda il tema della revoca che sappiamo non è normata all'interno della delibera e perché pensiamo che sia una riflessione utile ed importante quella che va nella direzione di una maggiore inclusività anche delle minoranze rispetto, appunto, al conferimento della cittadinanza onoraria e quindi, andando a fare un ragionamento su una maggioranza qualificata, chiaramente ci si muove in questa direzione ed il nostro voto sarà sicuramente favorevole.

Torno sulla questione sollecitata dalla Consigliera Rossini perché, in effetti, quella delibera venne fatta in quanto poi, grazie anche a un ordine del giorno proposto dall'allora Centro-Sinistra in Consiglio Comunale un anno prima dell'approvazione della delibera, si scelse come atto politico di conferire la cittadinanza onoraria ai bambini e alle bambine tra le elementari e le medie - adesso non ricordo esattamente l'anno in cui viene fatto - che non sono in possesso della cittadinanza italiana, sì, come atto politico di riconoscimento nei confronti di questi bambini e queste bambine che sono a tutti gli effetti cittadini e cittadine modenese e quindi, non essendo giuridicamente in possesso della cittadinanza italiana perché vengono da contesti di background migratorio, invece la città di Modena sceglie - e noi siamo assolutamente favorevoli, questo per riconfermarlo - di conferirgli questo riconoscimento simbolico nell'attesa di leggi più giuste a livello nazionale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Giusto due parole per completare l'ordine del giorno di cui si è compreso il senso, cioè un meccanismo. La premessa è che, per quanto possa ricordare, le cittadinanze onorarie conferite da questo Consiglio Comunale - sicuramente da questo - sono state tutte, credo, senza voti contrari (adesso vado a memoria), forse con qualche astensione su alcune questioni tipo l'Accademia Militare e cose di questo genere, perché oggettivamente condivisibili dalla città. Non uso a caso il termine "della città" perché la cittadinanza onoraria arriva dalla città attraverso i rappresentanti, i cittadini, gli elettori che delegano noi Consiglieri a venire a rappresentare la loro volontà. È un meccanismo di democrazia. Non è un caso che noi depositammo questo ordine del giorno lo stesso giorno in cui si votò, se lo ricorderete, la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.

Io mi sono tenuto il discorso che feci. Noi votammo convintamente a favore della delibera che revocava quella cittadinanza onoraria, io feci un intervento e nell'intervento ad un certo punto dissi (e lo leggo): «Noi votiamo a favore di questa delibera perché siamo antifascisti e crediamo in quei valori che l'antifascismo e la resistenza hanno affermato. Essere antifascisti significa avere sempre un faro nella Costituzione, poi significa anche tutelare, anzi coccolare la democrazia, e la democrazia non è tale se non è in grado di assicurare la massima partecipazione e la partecipazione necessita della massima trasparenza dell'agire politico ma anche amministrativo. E allora, ad esempio, noi oggi simbolicamente presentiamo un ordine del giorno, questo, con cui chiediamo che il Consiglio inviti la Giunta a predisporre una modifica alla delibera per il conferimento della cittadinanza onoraria».

Quella delibera che citava prima il Consigliere Rossini noi, come Movimento 5 Stelle, la votammo - era la precedente consiliatura - ma non ci convinse. Conferire e, a maggior ragione, revocare una cittadinanza onoraria della città è un atto che coinvolge la volontà di tutta la città, non è una decisione che può permettersi di creare una frattura emotiva tra i cittadini. Non è una variazione di bilancio dove il senso della democrazia a giustificare e ad imporre che ci sia una maggioranza a seguito di un democratico confronto a decidere; qui è una comunità intera ad essere titolata a decidere se una persona merita o non merita più di diventare cittadino onorario. A colpi di maggioranza non è secondo noi coerente, non è secondo noi corretto.

Ovviamente non è un giudizio sulle cittadinanze onorarie conferite in questi anni. Noi le abbiamo votate convintamente tutte, quasi, compresa questa revoca, revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini. È un'affermazione di principio ed una garanzia per il futuro affinché si giunga a decisioni condivise da tutta la città anche in futuro. «Prevedere che la cittadinanza onoraria - qui c'è un tecnicismo ma è facile da comprendere - sia conferita con il voto che rappresenta la maggioranza del Consiglio, ancorché assoluta, non assicura questa esigenza. Il sistema elettorale dei Consigli Comunali consente che con il 40% dei voti si possa ottenere il 60% dei seggi, con la conseguenza che si può verificare il caso di una minoranza che abbia la maggioranza per conferire o revocare una

cittadinanza onoraria esprimendo così la volontà di una parte per una decisione che dovrebbe essere espressione di tutti».

Questo è il senso del nostro ordine del giorno che non è già la delibera - avremmo potuto fare una proposta di delibera o probabilmente avremmo potuto fare altro - ma è un invito ad una riflessione, è un invito a valutare se anche convocare eventualmente la Commissione competente (penso ai fari istituzionali), fare una discussione su questo, è un invito a prendere in considerazione questo meccanismo che, forse, necessita di una riqualificazione di maggior partecipazione e di una riqualificazione democratica, a mio modo di vedere le cose anche di una riqualificazione più aderente all'impianto costituzionale. Non che questa delibera attuale sia anticonstituzionale, ma per le ragioni che ho detto riteniamo che una riflessione si dovrebbe fare e il discorso sulla revoca, siccome era stato anche oggetto di alcuni interventi in quell'occasione, non essendo normata, invece, probabilmente andrebbe comunque prevista una normativa ad hoc quantomeno che ci indichi che tipo di procedura occorre mettere in atto per procedere anche alle revoche delle cittadinanze onorarie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Questa mozione evidenzia un paio di temi che sono giustamente inquadrati e corretti. C'è un tema proprio formale e giuridico che è quello di prevedere la disciplina della revoca perché, effettivamente, le regole che abbiamo adesso non prevedevano e non prevedono la disciplina - forse perché non si era mai posti il problema probabilmente - dell'eventuale revoca di una cittadinanza onoraria a suo tempo conferita ed è vero, è stato anche motivo di visioni diverse che avrebbero... sul caso citato dal collega Silingardi e, al contempo, coglie l'occasione anche per avanzare una proposta che è quella - io la leggo come una riflessione, è chiaro che un ordine del giorno politico non è già cogente - sull'opportunità di alzare il quorum fino ad una maggioranza molto forte, che è quella qualificata, cioè dei due terzi, anche per l'attribuzione e ritengo che sottendano anche per la revoca.

Noi non siamo contrari a fare questa riflessione perché il tema è anche giusto, è posto nelle dovute maniere, non è perentorio, dice, partendo da un'ipotesi di scuola, che è veramente di scuola (qui non è mai accaduto), che la maggioranza, normalmente, però da un punto di vista teorico, rappresenta almeno la metà dei voti dei cittadini che sono recati alle urne. Poi, in senso assoluto, spesso ormai succede che su tutto il corpo elettorale, con l'astensione che avanza, effettivamente, al di là del 40% del primo turno che va dal secondo e quant'altro. Quindi, la proposta politica, al di là che i tempi sono molto stretti e difficilmente ritengo che ci siano gli spazi per affrontarli in questa consiliatura, è un tema che viene lasciato politicamente a chi verrà dopo di noi e poi giuridicamente eventualmente si rifarà un altro ordine del giorno perché formalmente sappiamo che decadono, nel senso che non è con la consiliatura. Facevo anche una ricerca veloce, alcune città effettivamente già la prevedono una maggioranza così forte ed altri no e quindi rimangono in una maggioranza assoluta. Ci sta che una Commissione, quando ci saranno i tempi, probabilmente chi verrà dopo questo Consiglio, faccio una riflessione sull'istituto, inserendo la revoca in modo formale e ufficiale e anche il quorum.

Volevo solo anch'io ricordare che nel 2015 - io c'ero -, quando fu votata la delibera con l'inserimento di questa particolare novità, l'intento era molto chiaro, c'era ancora la Adriana Querzè che fu Assessora fino al 2014 e spinse molto per questa estensione dei diritti, non era un divieto, quindi anche l'inserimento io non lo leggo come una forzatura ideologica; tra parentesi, nel 2015 la maggioranza che c'era in Consiglio Comunale era molto simile a quella che c'era in Parlamento peraltro, quindi era uno sprone al Parlamento come istituzione a prendere in esame la questione della cittadinanza in un'epoca che non è più quella in cui è nata la legge sulla cittadinanza italiana. Sono passati ben oltre cento anni se non erro e non è più l'epoca dello ius sanguinis o comunque dei dieci anni e poi e poi e poi.

La cittadinanza onoraria che diamo ogni anno ai bambini, invece, credo che sia un segno molto bello - bambini che non hanno ancora la cittadinanza evidentemente -, simbolico, di apertura, di inclusività che nulla toglie e non svilisce assolutamente la cittadinanza che diamo agli adulti o comunque per altri motivi e per altri meriti e credo che sia un piccolo segno che è giusto che un'amministrazione - e spero che rimanga nonostante i quorum - dia come segno del suo valoriale, cioè che in questo caso i minori, anche se non sono figli di cittadini italiani, quindi non sono ancora italiani, possono in qualche modo certificarsi modenesi più di quello che di fatto lo sono perché la comunità politica locale glielo riconosce, quindi io non vedo niente di così ideologico se non che è una questione di come si intendono i diritti e se e quanto li vogliamo estendere almeno a livello locale. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 1218, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26
Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi e Stella.

Risultano assenti i consiglieri: Carriero, Cugusi, De Maio, Di Padova, Santoro, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 4480/2023 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DALLA
CONSIGLIERA AIME (EUROPA VERDE-VERDI) AVENTE PER OGGETTO:
“Sviluppare aree verdi e sportive attrezzate e libere per
favorire l'attività sportiva e l'aggregazione dei cittadini”**

Il PRESIDENTE: "La proposta è stata depositata il 19 novembre 2023.
Prego, Consigliera Aime, per la presentazione".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Do lettura, non è molto lunga:

«Considerato che

il movimento è un'attività fondamentale per mantenersi in salute e ha una forte valenza sociale quando la pratica sportiva è collettiva;

oltre che nelle palestre in forma organizzata, l'attività fisica può essere praticata in spazi pubblici analoghi ad impianti spontanei in cui è possibile fare attività fisica in modo informale all'aria aperta; attraverso lo sport si ha l'occasione per tornare a vivere lo spazio pubblico e costruire relazioni significative;

lo sport mette insieme, infatti, parti della popolazione che hanno provenienze, appartenenze, classi sociali diverse, ma che condividono la passione e un interesse specifico;

lo sport diventa l'occasione di scambi significativi non realizzabili per altre vie;

lo spazio pubblico non deve essere uno spazio residuale tra strade ed edifici, come fosse un elemento secondario delle politiche urbane complessive, ma, al contrario, deve occupare uno spazio centrale, avere la dignità di un luogo che favorisce salute, socializzazione e contatto con la città; come sottolineato nel rapporto 2022 sullo sport in Italia di CONI e ISTAT, la pandemia ha favorito l'aumento di minori adolescenti sedentari;...» questo saltiamolo, facciamo finta che sia superato, che siamo già in un post pandemia migliore, però diciamo comunque che il post pandemia ha evidenziato in maniera drammatica il dato sul malessere psichico - e questo, purtroppo, lo vediamo ancora - in particolare degli adolescenti.

«...l'esercizio fisico aumenta però i livelli di serotonina e rilascia endorfine, contribuendo così ad alleviare i problemi legati allo stress e alle forme lievi di depressione;

il tema dei luoghi dove praticare sport è uno dei principali punti sollevati da ragazze e ragazzi, un bisogno inestricabilmente connesso con quello di aree verdi ben mantenute, di luoghi di aggregazione, di spazi per condividere il proprio tempo libero con gli amici in ambito cittadino; un ruolo fondamentale lo svolgono le aree pubbliche attrezzate per lo svolgimento dello sport in forma libera. Sono campi da basket, pallavolo, calcio, calcetto, skate park e spazi attrezzati nei parchi;

ricordiamo, poi, che il DUP 2426, nella Sezione Strategica, approvato nella seduta del Consiglio Comunale del 26 ottobre dello scorso anno, al punto "indirizzo strategico alla città dello sport e del tempo libero", recita: "Confermare il sostegno economico alla pratica sportiva per le famiglie in difficoltà in un'ottica di inclusione sociale e promuovere progetti territoriali per attività sportive economicamente accessibili a tutti. Inoltre, promuovere l'utilizzo delle nuove aree fitness cittadine al fine di rispondere sempre meglio alla forte richiesta di attività sportiva destrutturata in crescita negli ultimi anni, garantendo allo stesso tempo un importante servizio ecologico. È importante e necessario attivare percorsi di condivisione tra amministrazione, associazionismo e cittadinanza, realizzando i patti di collaborazione come strumento per coinvolgere le associazioni e i cittadini nella cura dei beni comuni per dare risposta alle esigenze degli spazi per l'attività fisica destrutturata, garantendo al contempo la fruizione gratuita per tutti i cittadini e la tutela dei beni stessi e avviare un processo virtuoso di valorizzazione del capitale umano, sociale e cittadino basato sulla reciproca fiducia, superando il più possibile la rigidità dei formalismi e dei vincoli burocratici".

Tutto ciò premesso

si impegna il Sindaco e la Giunta a produrre un censimento di tutte le aree aggregate e per lo sport libero attualmente presenti e fruibili in città;

a definire un piano di spazi collettivi attrezzati che possono essere fruiti liberamente dai cittadini nei 38 rioni individuati nel PUG raggiungibili a piedi o con mezzi di mobilità dolce in modo agevole nella città dei dieci minuti;

a sviluppare i patti di collaborazione con i cittadini individuando una responsabilità specifica all'interno dell'amministrazione con compiti di promozione, formalizzazione dei patti, coordinamento dei servizi comunali coinvolti, affinché tutti i cittadini siano informati delle opportunità offerte dal territorio ed attivamente coinvolti nella tutela delle aree». Grazie.

Il PRESIDENTE: "Si apre il dibattito. Prego, Consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti.

Io credo che questo sia, diciamo, un argomento molto interessante e anche, nello stesso tempo, ricco proprio di prospettive da sviluppare e quindi ringrazio i Consiglieri che l'hanno proposto. Un ambito in cui credo la nuova amministrazione, qualsiasi sembianza essa prenderà, dovrà comunque concentrarsi in maniera massiccia soprattutto in una città come la nostra, come Modena, dove per dimensioni non solo si può pensare ad un potenziamento proprio per rioni delle dotazioni sportive e delle aree pubbliche attrezzate per un'attività motoria non strutturata, ma anche ad una loro proprio messa in rete, come diceva anche la collega, perché se noi prendiamo il centro storico, il perimetro dei viali, le prime periferie, siamo nell'ambito proprio di pochi chilometri di distanza e sono tutti luoghi che da qualsiasi punto sono raggiungibili in bicicletta e anche a piedi volendo.

Io penso che Modena, anche in questo campo, possa essere una città ad alta dose di innovazione riprogettando gli spazi pubblici proprio per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per promuovere il benessere psicofisico della collettività, perché sappiamo - ce li ha citati la collega - i plurimi benefici che l'attività motoria può portare, benefici configurati anche dall'OMS che proprio tempo fa configurò i livelli minimi consigliati per ogni fascia d'età dell'attività fisica quotidiana proprio perché hanno delle ripercussioni sulla salute sia a livello organico, come prevenzione primaria e secondaria, proprio hanno evidenziato come si abbassano i valori della glicemia, della pressione arteriosa sistematica, come si possano contrastare tanti fattori di rischio cardiovascolare e parchi, strade, piazze, periferie potrebbero essere proprio ripensati come insieme per diventare vero e proprio cittadelle dello sport a libero accesso io credo. Questo penso che sposerebbe varie esigenze, fra le quali, le principali, proprio intercettando anche, come questa amministrazione è brava a fare, fondi europei, fondi nazionali, fondi regionali, per la necessità di incentivare gli spostamenti a piedi o in bicicletta, la riqualificazione degli spazi, la promozione della salute, salute intesa come benessere psicofisico, sociale e relazionale ed anche per tutte le implicazioni mentali, emotive e cognitive a cui può portare l'attività fisica, a creazioni positive tramite il rilascio di endorfine, tramite il potenziamento dei circuiti della serotonina o anche della dopamina, quindi un fattore antidepressogeno e contro lo stress proprio.

Su quest'ultimo punto, il punto della salute, vorrei ricordare anche i dati diffusi dall'USL due settimane fa, in occasione del 4 marzo, la giornata mondiale per il contrasto all'obesità. I dati ci dicono che in provincia di Modena il 49%, quindi la metà delle persone nella fascia di età fra 18 e 69 anni, è in accesso ponderale e di questi il 35% è in sovrappeso e il 14% presenta una franca obesità, tutte le condizioni che poi possono portare, alla lunga, alla sindrome plurimetabolica con tutte le implicazioni tra le quali il diabete, con tutte le complicanze d'organo tra le quali anche la cecità a cui può portare questa sindrome, e fra i bambini di 8-9 anni, due su dieci sono in sovrappeso ed uno su dieci presenta franca obesità, un dato che proprio in Italia si sta sempre più affermando ed è molto preoccupante.

Recentemente è stata fondata la fondazione Sport City con l'obiettivo di promuovere la cultura sportiva nelle città italiane. La fondazione si concentra sul restyling delle città creando spazi adatti

alla pratica sportiva e al benessere dei cittadini, collabora già con più di 140 Comuni italiani e fornisce proprio know-how, supporto anche per lo sviluppo di progetti sportivi in contesti urbani. Io penso che per noi, per la città di Modena, questa potrebbe essere una linea su cui puntare, una linea in linea a sua volta con la "città dei 10 minuti", appunto, come si diceva, che noi immaginiamo che fino ad ora non è stata proprio accompagnata da quelle misure necessarie che la rendono esecutiva. Penso che lo sport, dopo gli anni pesantissimi del Covid e dei mesi in cui lo sport è stato negato oggettivamente con il lockdown prima, con il Green Pass poi, ai bambini... e non sono d'accordo con la Consigliera quando dice che ce lo possiamo lasciare alle spalle questo effetto perché questo effetto è pesantemente presente, ce lo portiamo ancora dietro, ha portato molti nostri ragazzi all'isolamento sociale e quindi è qualcosa i cui danni si vedono ancora, sono proliferati e si contano ancora.

Concludo. Credo che Modena non possa trasformarsi e rigenerarsi senza coinvolgere lo sport inteso non solo come pratica agonistica ma come attività fisica unita alla conoscenza del territorio e della propria città, degli spazi urbani e naturali. Io ho notato anche di recente che si è diffusa sempre più l'attività fisica sportiva praticata, ad esempio, sugli argini dei fiumi. Questo è un esempio, ma io penso che mettere in rete con i soggetti dei vari settori, creare le condizioni urbanistiche delle città, ma non solo urbanistiche della città ma anche culturali, nella logica della città smart, della "città di 10 minuti", possa essere una grande opportunità per la nostra città e quindi penso che sia doveroso per una città come Modena pensare insieme ad un progetto innovativo e di ampio respiro".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente e grazie anche alla collega Aime per aver portato questo tema in aula.

Credo che la modalità con cui si vivono gli spazi della città, qualsiasi siano questi spazi, ogni epoca ne vede un cambiamento; un parco pensato cento anni fa probabilmente ha delle caratteristiche, anzi ha delle caratteristiche diverse da un parco che si va a pensare oggi. Un esempio tra tanti, abbiamo votato poche sedute fa la realizzazione del nuovo comparto a Cittanova ed il parco che è studiato a margine di questa nuova urbanizzazione ha, sì, una parte dedicata più al passeggio, al sostare sulle panchine che è sicuramente una visione tradizionale del parco, del parchetto di zona, ma, al fianco, ha anche attrezzature sportive che possono garantire da un lato la pratica sportiva e dall'altra anche solo la pratica più utile al mantenimento del corpo o della salute, ovvero le attrezzature che saranno previste.

In questo senso, quindi, è sicuramente necessario come impegno - ma credo che in parte questa l'amministrazione ha già iniziato ad orientare le proprie attenzioni verso questo aspetto - proprio garantire che ogni parco, nelle diverse zone della nostra città, possa garantire questo. Mi riferisco, ad esempio, all'area attrezzata di recente, mi sembra a settembre l'inaugurazione, a Cognento, con diverse attrezzature sportive – adesso io non sono propriamente uno sportivo e quindi non ne conosco i nomi e sicuramente dovrei iniziare a frequentarle di più queste aree – dove la cittadinanza ha trovato e trova tuttora quando vado a camminare, che passo di lì alle volte, ampio utilizzo di queste strutture, ma non solo i ragazzi giovani, i ragazzini, i bimbi che nel giocare, nel frequentare il parco, sostano anche in quest'area e ne fanno utilizzo, ma anche persone più adulte, più in là con gli anni, che comunque, in ogni caso, insieme alla camminata, insieme alla passeggiata o all'uscita con il cane - mi è capitato di vedere - accompagnano un momento anche di attenzione al proprio fisico, quindi credo che queste siano delle condizioni sicuramente che non solo permettono - come bene hanno detto, e non mi sto a ripetere, le collegherie che mi hanno preceduto - a corollare l'adeguamento dei tempi che corrono e quindi vanno a rispondere a queste esigenze, ma in generale siano strutture e attenzioni che coincidono e contribuiscono al miglioramento della vivibilità e della qualità del territorio e degli spazi che comunemente frequentiamo.

Certamente, non dobbiamo nasconderci, sono poi un impegno che va tutelato e quindi bisognerà prevedere in futuro sempre più spazi nel bilancio, bisognerà prevedere sempre più convenzioni

eventualmente con i volontari che comunque già adesso presso i nostri parchi rappresentano una importante colonna di sostegno della manutenzione e della cura dei nostri spazi pubblici verdi ed anche in questo senso, dicevo, bisognerà ragionare ed integrare perché con l'aumento degli spazi comuni, con l'aumento anche della complessità con cui gli spazi comuni sono pensati, cambiano anche le esigenze di cura e di manutenzione, quindi è sicuramente un aspetto che dà un sintomo comunque anche di completezza ma complicazione che renderà necessario, nel mentre che si lavora per organizzare gli spazi comuni in questo senso, anche poi per far sì che possano essere sempre in tiro e sempre disponibili per l'utilizzo di chiunque ne voglia far uso, comunque, in generale, credo che sia un'attenzione che è bene ribadire anche con il voto quest'oggi".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Fabbri".

La consigliera FABBRI: "Grazie Presidente.

Vorrei aggiungere due brevi osservazioni a quanto è già stato detto. Una, forse lo avrete letto recentemente sui giornali, che a Manhattan stanno implementando quella che viene chiamata - ormai sono diverse - una pocket forest, nel senso che sta venendo fuori questo fenomeno portato avanti da un botanico giapponese il cui nome non vi dico, ce l'ho scritto ma non ve lo dico, vi risparmio, di pocket forest che sono foreste molto piccole di alberi autoctoni, quindi dei luoghi in cui vengono proposte e create, che crescono con alberi in genere a relativo rapido sviluppo ed arbusti ugualmente a rapido sviluppo; foreste che diventano autonome nell'arco di 4-5 anni e che possono - adesso vi faccio sorridere, perché ci sono una serie di tendenze nell'agricoltura naturale - creare luoghi boscosi di foresta che non necessitano veramente più di tanto della mano dell'uomo, quindi il problema della manutenzione può essere che è un problema che nel tempo verrà superato perché avremo dei luoghi autonomi in quanto la natura non ha veramente mai avuto bisogno dell'uomo. Questo per dire che è un fenomeno che viene avanti. Queste micro-foreste si comportano nelle città come delle spugne che filtrano l'acqua - quindi riducono le inondazioni, aiutano i terreni - e l'aria, e, pur essendo piccole, sono estremamente utili nella loro azione mitigante anche delle temperature, si è visto che in alcune città riducono fino a 8 gradi queste grandi bolle di calore che si creano nelle città durante l'estate. Secondo me sono una grande idea.

Rispetto a quella che diceva il Consigliere Manicardi vorrei aggiungere che gli spazi verdi sono importanti e dovrebbero anche essere coordinati, cioè dovrebbero creare un sistema, una comunicazione tra la città e la campagna, dei corridoi entro i quali la flora si espande e anche la fauna, quindi diventare un sistema urbano vero e proprio.

Poi volevo porre l'accento, sempre rapidamente, su un altro effetto del verde cittadino. È stata pubblicata in un pomposo giornale, l'International Journal of Environmental Research and Public Health, a dicembre 2019, una grandissima metanalisi che ha potuto dimostrare come con diversi meccanismi, quindi l'aumento dell'interazione sociale, le attività ricreative, la percezione di comunità, la riduzione che il verde produce sullo stress umano, effettivamente le aree verdi producono un'azione mitigante molto importante sull'impatto di comportamenti violenti nelle città e negli ambienti urbani, quindi l'aumento del verde corrisponde sempre ad una riduzione della violenza nelle città e questa è una cosa, secondo me, da considerare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Mi tocca di rompere un idillio che è nato un po' in questo dibattito su questa mozione. Io vorrei dire che quando ho letto la mozione mi è sembrato quasi di vivere un déjà vu, perché ho detto "Ma io queste cose qua le ho già sentite" ed infatti vado a vedere e trovo la mozione del Consigliere Tripì, approvata nel 2021 all'unanimità da tutto il Consiglio Comunale, che diceva di favorire la pratica sportiva e motoria dei ragazzi incentivandola a partire dalle scuole dov'è stata poco valorizzata anche a causa dell'emergenza sanitaria e si invita a coinvolgere la conferenza socio-sanitaria e

territoriale per promuovere la diffusione in provincia e regione di uno stile di vita sano e attivo, sollecita un'indagine condotta dall'ASL e dall'Ufficio Scolastico Provinciale per verificare l'impatto del Covid sulla pratica sportiva degli studenti con l'obiettivo di estendere le possibilità per i giovani valutando la possibilità di impiegare fondi e spazi aggiuntivi, come i parchi cittadini, in collaborazione con il terzo settore, con la rete sociale e locale, potenziando, per esempio, i gruppi sportivi scolastici.

Voglio dire, avevamo già una mozione, primo firmatario Consigliere Tripi, comunque una mozione del Partito Democratico, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale nell'ormai lontano 2021, che è rimasta totalmente inattuata".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Insomma, Assessore, se la riproponiamo vuol dire che non si è fatto niente, mi scusi sa! Se noi riproponiamo una mozione praticamente che dice le stesse cose, allora vuol dire che quella di Tripi non è stata attuata, bisogna che noi ragioniamo così, altrimenti non abbiamo bisogno di tornare a riproporre le stesse emozioni più o meno con lo stesso tenore. Quindi l'attività sportiva nei parchi cittadini evidentemente non è stata portata avanti, la collaborazione con le associazioni evidentemente non è stata portata avanti, perché altrimenti la collega Aime non avrebbe sentito la necessità di presentare questa mozione ulteriore o l'avrebbe ritirata e resasi conto della perfetta attuazione da parte della Giunta. Questo è il primo punto.

L'altro punto, per quanto riguarda "l'avviare il processo virtuoso di valorizzazione del capitale umano e sociale cittadino basato sulla reciproca fiducia superando il più possibile le rigidità dei formalismi e dei vincoli burocratici", vorrei ricordare a tutti i Consiglieri che giace nelle stanze di qualche Assessorato il nuovo regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni. Siccome abbiamo defenestrato l'Assessore che se ne sta occupando ed il nuovo Assessore non ha neanche il tempo evidentemente (ma giustamente, è appena arrivato e dovrà orientarsi) di prendere in mano questa cosa, tutte queste belle cose che noi troviamo scritte su questa mozione, se anche noi le votiamo, restano così, aria, quindi, voglio dire, io non posso votare a favore di questa mozione, mi dispiace, perché il contenuto posso anche condividerlo e addirittura non posso nemmeno astenermi, devo votare contro, perché ci sono cose che dovevano essere fatte e non sono state fatte, ci sono regolamenti che dovevano essere portati a termine e non sono stati portati a termine per scelte di certe persone che io non ho condiviso, quindi il mio voto sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessora Vandelli".

L'assessora VANDELLI: "Siamo in campagna elettorale e tana, liberi tutti. Devo prepararmi. Gli ultimi mesi sarà così e sarà così sempre. E sarà così sempre".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora VANDELLI: "Io non vi ho interrotto. Siamo in campagna elettorale".

Il PRESIDENTE: "Non credo che abbia rivolto a qualcuno in particolare comunque".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora VANDELLI: "Non ho sentito. Mi scusi, ma non la sto sentendo Rossini. Mi sta parlando sotto senza microfono e quindi faccio fatica a capire quello che sta dicendo, così come non ho sentito se Bertoldi è intervenuto prima. Siamo in campagna elettorale, è di tutta evidenza. Mentiamo?

Stiamo parlando del fatto che lei ha affermato che noi non abbiamo fatto niente. Proviamo a dare un po' di dati. Basta andare sul profilo dell'Assessore Bosi, che è trasparente, e vedrete quante aree informali sono state progettate e realizzate negli ultimi due anni e questo è indubbio. Adesso io ricordo l'ultima perché è anche importante, perché ha anche tutta la parte dell'accessibilità universale, vicino alla Polisportiva Virtus, ma ne sono state fatte alla frazione di Albareto e credo che i diversi Consiglieri Comunali che sono sul territorio possono dire quante di queste aree informali sono state organizzate. Ce ne sono parecchie.

Che si debba fare di più, è vero, ed il tema posto dalla Consigliera Aime è un tema molto importante che non va banalizzato, che non è un problema che non ne abbiamo fatto, ma quanto l'attività fisica non strutturata, cioè cosiddetta informale, sia importante e che vada soprattutto inquadrato, come abbiamo provato a dire più volte, in un sistema organico dove all'informale si accompagna il formale, perché le due cose devono stare insieme. L'informale slegato dal formale vuol dire da un luogo strutturato, vigilato e anche organizzato, sia importante anche perché funzioni la parte informale, perché sia sorvegliata, ma anche perché il formale fornisce quegli strumenti ulteriori che fanno funzionare l'informale, perché se io ho una zona vicino ad una polisportiva, dove ad esempio ci sono i bagni, dove per caso ci sono le cassette, dove io posso mettere lo zaino, piuttosto che, l'informale funziona sicuramente meglio.

Quindi io ritengo che l'ordine del giorno proposto ponga un tema di ruolo nuovo che l'informale ha in una società dove i corpi intermedi e l'organizzazione delle attività è in forte crisi, dove il portafoglio delle famiglie è in forte crisi, dove la necessità di fare attività fisica invece è ancora più importante e dove la sensibilità che tutti quanti noi abbiamo rispetto al benessere - lo dice qualcuna che sta sin troppo seduta e va poco in palestra, ho appena annullato la palestra di domani perché non riesco ad andare e quindi so bene quanto sia difficile -, quindi l'informale è sicuramente un elemento forte, così come nel PUG abbiamo assolutamente individuato quelli che sono tutti i sistemi e l'integrazione, le connessioni dei sistemi sia dei formali e degli informali, così come i sistemi dei verdi e così come stiamo attuando attraverso i corridoi ecologici, i viali alberati e tutte anche le microforestazioni che stiamo anche attuando con i singoli progetti vanno nella direzione di aumentare la quantità di verde e semmai quel verde che non ha necessità di manutenzione com'è stato detto, ma occorre aumentare la cultura. Nei prossimi giorni faremo un incontro specifico vicino al social housing di via Morane dove abbiamo realizzato una grande area di forestazione molto vicino all'abitato e dove, quindi, sarà importante andare a spiegare come funziona quell'area, che cosa non ci si deve aspettare dal pubblico, cioè che ad esempio si vada a tagliare l'erba, per dire come le cose devono cominciare ad essere anche vissute e comprese in modo diverso rispetto al passato dove il verde dentro la città era prevalentemente, se non esclusivamente, un verde di fruizione. Anche questa fruizione cambia. Ad esempio sono d'accordo che il verde ha anche una funzione destressante, ma se noi dentro a quel verde mettiamo delle cose, quindi non c'è bisogno di fare un grande campo da basket, a volte basta mettere qualche canestro dove uno o due ragazzi si aggregano e poi diventano quattro, poi diventano cinque e giocano.

Sul tema degli informali dobbiamo lavorare. Adesso vedo Reggiani no? Sulle aree verdi, ad esempio, dei grandi condomini che spesso sono verdi non attrezzati perché abbiamo demandato al formale quei corpi intermedi, quelle attività che oggi non funzionano più da reagenti sociali, da agenti sociali, quindi abbiamo bisogno di strutturare gli spazi informali, di agganciare il formale insieme all'informale e anche poi attivare delle nuove figure di agenti sociali perché questi spazi poi vengano utilizzati e non siano alla mercé unicamente del bisogno spontaneo ed istantaneo.

Quindi c'è tanto da fare. L'interrogazione pone un tema molto serio e non va banalizzato su "l'abbiamo fatto" o "non l'abbiamo fatto", ma sicuramente abbiamo fatto".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente.

Due parole sull'intervento e sulla motivazione del voto contrario della collega Rossini che a me sembrava di sognare, perché intanto che leggeva e ci ricordavano l'ordine del giorno del collega Tripi, diceva - ma perché è così l'ordine del giorno del collega Tripi - e chiedeva cose completamente diverse, perché era tutto centrato sulle istituzioni scolastiche e quindi centrato anche su un target di età particolare, mentre l'ordine del giorno che abbiamo presentato noi parla di cittadini in generale, che possono essere in età scolare o possono essere dei vecchietti come ormai sono io, quindi già questo è uno spartiacque, diciamo una differenza molto grande.

Anche nelle richieste di coinvolgimento l'ordine del giorno di Tripi chiedeva un coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, mentre il nostro ordine del giorno chiede un coinvolgimento di patti, parla di patti, e quindi è anche di individuare all'interno dell'amministrazione la persona di riferimento, cioè chi ha la responsabilità.

Per cui diciamo che mi è sembrato abbastanza strano, perché con molta enfasi la Consigliera diceva "Sì, è stato detto questo e c'è anche qua" e invece no, sono proprio cose diverse, quindi mi viene da pensare che la mia mozione non abbia raccolto il suo interesse al punto da essere letta con l'attenzione che, secondo me, naturalmente meritava.

L'altra cosa è la motivazione per il voto contrario. Questa è un po' fantasiosa ed anche anomala rispetto alle argomentazioni e le motivazioni che sa dare la Consigliera Rossini. Quando vota contro dice "Ma l'altro ordine del giorno non ha avuto attuazione, quindi, magari, anche questo non ce l'ha, per cui, anche se i contenuti sarebbero condivisibili, voto contro". Questa in psicologia si chiama profezie autorealizzante, quello che ci dicono di non fare, di non avere una visione negativa, perché poi rischiamo che si realizz e questo l'ho trovato abbastanza infantile oppure non voglio dire la campagna elettorale, non lo so se è già partita, ma credo che la campagna elettorale non potrà – spero - avere dei riferimenti così vaghi ed anche così da sogno più che da realtà.

Chiusa questa parentesi, naturalmente dispiace sempre quando ad una propria emozione, un proprio ordine del giorno, viene dato voto negativo, ma prendiamo atto che a Fratelli d'Italia questi temi riportati, queste richieste che ci sono nel dispositivo, non interessano, non sono di interesse, non è di interesse un censimento delle zone mentre per noi è di grande interesse. Io immagino anche che in una città come Modena, dove il turismo è in forte aumento,... quando noi andiamo in visita in una città guardiamo su Internet, non abbiamo più le guide cartacee o a volte anche le abbiamo, cosa cerchiamo? Cerchiamo l'albergo, cerchiamo dove dormire, cerchiamo dove andare a mangiare, cerchiamo quali sono i musei, se ci sono delle mostre. Mi piacerebbe, invece, che ci fossero delle informazioni strutturate in modo che chi arriva da fuori anche cercasse dove può andare nell'ora libera che ha o dopo che si è riempito la pancia forse un po' troppo con la nostra cucina emiliana, soprattutto se non è abituato, dove poter andare a fare sport anche con i propri bambini in un'area dove c'è la possibilità di sport destrutturato, dove trovi queste attrezature, anche leggere, che ti consentono di fare dello sport, di muoverti e per gli stranieri è sicuramente più importante di noi perché io ricordo bene i dolori ai polpacci quando andavo a Londra perché subito mi portavano a correre in qualche parco. Io non ero assolutamente abituata. Parliamo di tanti anni fa. È la cultura proprio del movimento così che qua a Modena c'era molto meno di quanto ci sia adesso che i giovani vanno anche in palestra e tutto quanto.

Ma pensiamo davvero la possibilità per tutti quella di avere spazi dove poter fare sport. È una possibilità economica importante che ci consegna un principio di equità. Ieri ho saputo, ad esempio, che gli stranieri non possono iscriversi alle società sportive se non hanno almeno un anno di residenza in Italia. Ma pensate, parliamo di minorenni, di minori che non possono andare a fare calcio, pallavolo o questi tipi di attività, credo neanche nuoto, perché c'è una possibilità agonistica insita di gara e quindi c'è questa legge - che è una legge dello Stato, non so chi sia il genio, tra virgolette, che l'ha pensata, non so quale sia stato il Governo sinceramente che ha pensato questa cosa che io personalmente ritengo assurda - che se non sono residenti in Italia da almeno un anno non possono fare sport, iscriversi alle società sportive, non possono avere quel certificato che serve rilasciato per attività sportiva agonistica.

Allora, è ancora più importante anche per soggetti, per ragazzi di questa tipologia, avere degli spazi aggregativi. Ma perché è anche importante che ci siano? Perché diventa un verde che noi utilizziamo ancora di più e di cui è più facile farci carico e sentirlo nostro perché andiamo in quegli spazi a fare un'attività, cioè quello spazio, oltre al verde, ci regala anche qualcosa in più che è la possibilità di fare dell'attività motoria non sempre spendendo dei soldi, perché, guardate, che è difficile, i prezzi e i costi delle palestre, delle società, non voglio dire che siano altissimi ma comunque voglio dire che non tutti se le possono permettere, soprattutto le famiglie che hanno più figli. Come dicevo all'inizio del mio intervento, per la Consigliera Rossini, ricordando proprio le differenze fondamentali che ci sono tra questo ordine del giorno e quello a suo tempo presentato da Tripi, per tutte le età, per tutte le fasce di età, anche per chi non ha voglia di iscriversi in una palestra che magari ha degli impegni di lavoro talmente vari, io dico a macchia di leopardo, per cui fa fatica a dire "Il tal giorno dalle... alle... vado in palestra a fare quel tipo di attività". Quando noi, invece, troviamo degli spazi attrezzati noi abbiamo una possibilità in più di libertà e di salute. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Intanto voglio tranquillizzare l'Assessore Vandelli che non sono qui a fare campagna elettorale. Detto questo, sicuramente questo ordine del giorno possiamo vederlo, rispetto al passato, agli ordini del giorno che abbiamo approvato, se vogliamo ridondante, ma visto che c'è ancora molto da fare sono d'accordo con il fatto di riproporlo, almeno per una parte; poi c'è qualcosa in più che può essere anche questo interessante. Oggi è importante che i giovani facciano sport, soprattutto i giovani, perché vedo sempre più giovani ormai attaccati a questi cellulari, chiusi dentro la stanzetta davanti al computer e c'è una grossa fetta di società che fa poca attività fisica e questo chiaramente ha delle implicazioni sia sul piano fisico sia sul piano psicologico.

È vero che il Comune ha messo in alcune zone della città, in alcuni parchi, delle attrezzature e ha fatto dei percorsi dove qualcuno può fare attività fisica, ma è anche vero che, mentre ha fatto alcune di queste cose, in altri parchi le attrezzature sono invecchiate e si sono deteriorate, quindi l'invito che faccio è anche cercare di fare manutenzione perché molto spesso capita che anche con l'uso, ma anche proprio passando il tempo, le intemperie, ecc., queste attrezzature subiscono dei danni e non possono più essere utilizzate. Questo vale anche per i giochi per i bambini che, per certi aspetti, è anche questo un modo per fare un po' di attività fisica, per cominciare ad avere un po' di coordinamento, arrampicarsi. Anche questi sono attrezzi ginnici per certi aspetti e anche questi molto spesso li troviamo con dei problemi (rotti e pericolosi), quindi, ecco, io sono per votare a favore di questa proposta, ma nello stesso tempo vorrei fare l'invito a cercare di fare con molta attenzione la manutenzione anche di quello che abbiamo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente.

Veramente due cose, perché, in realtà, io sono molto contenta che a distanza di tre anni si ritorni a parlare di sport anche se durante questa consiliatura ci sono state più occasioni, perché, come avete detto prima, purtroppo l'isolamento a cui ci ha costretto il Covid ha cambiato in maniera, secondo me, definitiva probabilmente il modo di ognuno di noi di vivere un pochino le relazioni, lo sport, le attività di gruppo e quindi, insomma, anche la pratica sportiva.

Innanzitutto mi preme ricordare l'impegno che c'è stato, al di là delle nuove aree attrezzate inaugurate, del Comune a mettere risorse per aiutare le famiglie in difficoltà che ha permesso ai propri figli di praticare attività sportiva; comeabbiamo visto l'anno scorso sono state di nuovo messe risorse anche a persone con disabilità per permettere ai ragazzi di praticare attività sportiva laddove ci fossero, diciamo, delle difficoltà economiche nelle famiglie e ricordo che è già un paio di

anni, forse tre, che comunque l'amministrazione promuove anche attività sportive in collaborazione con enti del terzo settore e associazioni sportive.

Questa estate, secondo me, molti di noi sono andati nei parchi a fare yoga, a fare camminate, ecc., ed io credo che questa direzione sia proprio quella in cui si deve andare, intanto perché probabilmente nel tempo ci si evolve, si evolvono le abitudini, quindi anche le persone più giovani amano vivere in maniera diversa, probabilmente da come facevo io, gli spazi aperti. Abbiamo visto come si è diffuso l'utilizzo della bicicletta anche in montagna, l'utilizzo delle camminate in gruppo, che, come sappiamo, è un modo non solo di mantenersi in salute ma è anche un elemento di grande coesione sociale e di socialità.

Credo che insieme alle associazioni sia necessario creare patti intanto per la manutenzione, perché, sono d'accordo, è necessario cercare di mantenere questi impianti, queste strutture, ed è ovvio che, come diceva poi anche il Consigliere Manicardi, si devono anche immaginare poi delle voci di spesa che vanno sia a mantenere i parchi e sia a mantenere queste strutture, però bisognerebbe probabilmente anche incentivare dei patti collettivi tra amministrazione, associazioni, cittadini, per cercare di dare valore a questo tipo di impianti perché è nella salute di ognuno di noi e nell'interesse di ognuno di noi.

Poi, francamente, penso anche che - e lo abbiamo ribadito anche in passato - la pratica sportiva debba inserirsi in una serie di attività legate alla prevenzione. Ne abbiamo parlato tanto quando abbiamo parlato dei costi della sanità e probabilmente sul tema della prevenzione di quanto lo sport possa fare bene ad ognuno di noi, dagli 0 ai 100, per prevenire un certo tipo di malattie è sicuramente fondamentale, quindi, probabilmente, se si può mettere l'accento su un tema, è certamente quello della maggior consapevolezza che si può fare, un approccio culturale rispetto ai benefici che sono sicuramente legati a un benessere fisico ma anche psichico e di socialità, quindi non credo che chiuderemo oggi a discutere di sport e spero che la prossima consiliatura continui su questa strada. Siamo tutti consapevoli che non si è esaurito anche perché tutto va avanti così rapidamente. Le tendenze, le abitudini, le persone cambiano così rapidamente che probabilmente è anche necessario porsi sempre con strumenti nuovi che riescano ad aggregare persone nuove che sono entrate a far parte della nostra comunità e, come evidenziava bene la Consigliera Aime, anche stranieri, perché per me - almeno io viaggio e viaggiavo abbastanza per lavoro - ogni volta che mi trovo in una città diversa mi piace identificare il primo parco in cui posso fare attività sportiva e non è una cosa banale onestamente, quindi, forse, dal punto di vista comunicativo della fruizione, della trasparenza rispetto agli spazi (sono anche quello un elemento di forte attrazione), possiamo certamente fare di più".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Velocissimamente. D'accordo sulle attività fisiche nei parchi. Volevo solo ricordare che i parchi di Modena, specialmente in ore serali, quando la gente dopo il lavoro va a fare attività sportive, sono ancora assolutamente insicuri. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 4480, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 2: i consiglieri Baldini e Rossini.

Astenuti 2: i consiglieri Bosi e Giacobazzi.

Risultano assenti i consiglieri: Carpentieri, Carriero, Cugusi, De Maio, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Facciamo cinque minuti di pausa e poi riprendiamo la discussione delle mozioni".

(La Seduta, sospesa alle ore 17:17, riprende alle ore 17:44)

Il PRESIDENTE: "Invito a rientrare in aula".

**PROPOSTA N. 717/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCHINI,
REGGIANI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, LENZINI, CARRIERO,
FORGHIERI, MANICARDI, GUADAGNINI E VENTURELLI FEDERICA (PD),
SCARPA E STELLA (SPM), PARISI (MC), AIME (EV-V), SILINGARDI, GIORDANI,
MANENTI E MORETTI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: I DISTURBI DELLA
NUTRIZIONE E DELL'ALIMENTAZIONE SONO PATOLOGIE COMPLESSE CHE
RICHIEDONO CURA E SERVIZI ASSISTENZIALI DEDICATI E CONTINUI**

Il PRESIDENTE: "La proposta è stata depositata il 29 febbraio scorso, prima firmataria Consigliera Franchini. Prego, Consigliera Franchini, per la presentazione della proposta.

La consigliera FRANCHINI: "Grazie, Presidente.

«Considerato che

l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia e il conseguente isolamento forzato ha avuto un forte impatto negativo sull'incidenza nella popolazione dei disturbi del comportamento alimentare, come l'anoressia e la bulimia, con numeri di casi in consistente crescita, l'aumento dei casi si è registrato in particolare nella fascia fra 12 e 15 anni con un anticipo dell'insorgere di queste patologie già intorno ai 10 anni;

il 90% di chi è colpito è di sesso femminile, ma è in crescita rispetto al passato il dato dei ricoveri maschili;

secondo gli specialisti la pandemia ha lasciato segni molto profondi, soprattutto negli adolescenti, che manifestano difficoltà sempre più complesse e di maggiore gravità;

il disturbo alimentare spesso è collegato a comportamenti autolesionistici, in passato più rari; nel 2021 in Regione Emilia-Romagna sono stati 2.008 i pazienti presi in cura per i disturbi del comportamento alimentare tra centri di salute mentale e neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento del 27,5%);

esistono anche programmi multidisciplinari composti da più figure professionali per la presa in carico a 360 gradi, dal medico internista-nutrizionista al dietista, agli infermieri con formazione specifica, fino ad arrivare agli specialisti della sfera psichiatrica e psicologica, quindi non sempre i pazienti sono in carico a neuropsichiatria infantile;

tuttavia è difficile avere dei dati precisi perché le patologie di questo genere sono intercettate e curate solo in parte. In molti casi, infatti, per i pazienti e le loro famiglie approdare ad un luogo di cura non è semplice né scontato. Scarsa consapevolezza della malattia sino alla negazione della stessa, forte disagio mentale, timore dello stigma, allontanano i pazienti dalle cure necessarie; complessa, poi, è l'origine e la difficoltà della gestione familiare e questo implica, in termini assistenziali, che la sfida sia legata al buon lavoro in équipe multiprofessionale alla prevenzione e al riconoscimento precoce dei disturbi, alla presa in carico del paziente e della sua famiglia, al lavoro di rete organizzata su più livelli e alla ricerca;

occorre facilitare la richiesta d'aiuto, le conoscenze, l'accesso alle cure e soprattutto garantire la stabilità delle risorse impiegate su tutti i livelli di assistenza;

con il passare del tempo sembrano essersi sviluppati anche nuovi disturbi, meno conosciuti ma non per questo meno pericolosi, che trovano un picco di esordio tra adolescenti e giovani. Si tratta di comportamenti nuovi, quindi non ancora riconoscibili come patologie vere e proprie, né tantomeno inseriti nei principali manuali diagnostici, ma con una diffusione tale da poter parlare di atteggiamenti con elevato rischio di convertirsi in veri e propri disturbi alimentari.

Evidenziato che

il programma dei disturbi del comportamento alimentare dell'azienda AUSL di Modena è stato istituito nel 2013 e nel 2018 attraverso il contributo attivo e fattivo dell'azienda ospedaliera universitaria di Modena, delle istituzioni e delle associazioni di volontariato, è stato co-progettato il percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale;

nel corso del 2019 e del 2020 questa applicazione ha rafforzato la rete dei servizi e delle opportunità di presa in carico delle persone con disturbi del comportamento alimentare e delle loro famiglie nella nostra provincia;

nel corso del 2020 le attività di riabilitazione psico-nutrizionale svolte in regime di day hospital presso l'HUB dedicato al NOCS di Baggiovara, sono state territorializzate con l'apertura, il 20 luglio, del Centro Diurno Territoriale gestito dagli operatori dei team ambulatoriali;

anche nella nostra provincia negli anni '20, '21 e '22 si è assistito ad un aumento esponenziale del 30% dei casi in linea con i dati regionali;

un primo passo per tentare di invertire la tendenza caratterizzata da pochi strumenti e molta solitudine vissuta dalle famiglie, dai pazienti e dagli operatori del settore per iniziare ad immaginare una cura diffusa sul territorio con l'obiettivo di ridurre drasticamente la mortalità di tale patologia è stata l'approvazione di un emendamento alla legge del bilancio '22 fatta dal Governo Draghi che ha inserito le prestazioni relative ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione all'interno dei livelli essenziali di assistenza al di fuori del capitolo della salute mentale, con un budget autonomo, ampliando la possibilità di erogare prestazioni e servizi. L'emendamento del 2022 andava anche a istituire un fondo dedicato, con una dotazione di 25 milioni, che ha previsto 15 milioni di euro nel primo anno e 10 nel 2023 ed è stato ripartito per ogni Regione in base alla popolazione tra i 10 e i 45 anni.

Richiamato che

a inizio gennaio il Governo Meloni aveva annunciato di non mettere a bilancio i fondi destinati a questo capitolo di spesa mettendo in allerta le Regioni destinatari dei fondi, ma anche i Comuni e le associazioni di settore, ma soprattutto privati cittadini preoccupati del contraccolpo sui centri di assistenza;

solo a seguito di una forte e diffusa protesta di associazioni private e cittadini, il Ministro Schillaci ha annunciato di rifinanziare il Fondo Disturbo Comportamento Alimentare anche per il 2024 stanziando 10 milioni di euro, evidenziando una mancanza di attenzione verso disturbi che sono oggi la seconda causa di morte tra i giovani, ma soprattutto sottolinea non aver compreso la necessità di rendere strutturale questo fondo e lavorare sempre di più affinché si consolidi la rete di assistenza.

Si invita, pertanto, il Sindaco e la Giunta:

a mantenere alta l'attenzione su questi temi sostenendo e promuovendo una sensibilità ed una strategia integrata di interventi;

che il Centro per la Famiglia sia coinvolto in una preparazione specifica all'ascolto e all'individuazione dei casi aiutando i genitori ed i familiari a riconoscere il disagio e iniziare un percorso di aiuto;

a favorire la creazione di contesti di confronto tra professionisti ed enti del terzo settore che incontrano le giovani e i giovani con disturbi alimentari al fine di avere la capacità di indirizzarli verso le forme di aiuto più consone;

gli sportelli di ascolto nelle scuole siano coinvolti in questa rete e nelle scuole stesse si finanzino corsi di informazione sui disturbi alimentari;

rafforzare la presenza istituzionale nelle iniziative organizzate in occasione della giornata del Fiocchetto Lilla, che è domani, dedicata alla lotta contro i disturbi alimentari;

farsi carico presso la conferenza territoriale, sociale e sanitaria di evidenziare l'emergenza legata all'incidenza dei disturbi del comportamento alimentare e di rinforzare la rete degli ambulatori multidisciplinari;

farsi carico nelle sedi opportune di rimarcare al Governo l'esigenza di rendere strutturale il fondo dedicato perché i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione sono patologie complesse che richiedono cura e servizi assistenziali dedicati e continui e una collocazione specifica nei LEA». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Dunque, il tema è veramente molto importante. Questi problemi, questi disturbi e queste patologie sono veramente delicate e tanto importanti da supportare nelle cure e quello che vorrei fare, visto che nella mozione si tenta di sostenere che il Governo non si voglia occupare di questo problema, è riprendere quella che è stata la risposta che il Ministro Schillaci ha dato il 17 gennaio 2024 - quindi molto recente, per cui possiamo trarre qualche spunto di riflessione - durante un question time che lo ha visto impegnato proprio a rispondere ad interrogazioni su questo tema.

Vi prego di prestare attenzione perché credo che così possiamo riflettere tutti per capire se effettivamente corrisponde a verità che il Governo non si sta occupando di questa questione o che non presta interesse, quindi riponete i cellulari e ascoltatemi. Grazie.

«Nella legge di bilancio 2022 è previsto, nelle more dell'aggiornamento dei LEA, l'istituzione presso il Ministero della Salute di un fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione con dotazione di 15 milioni per l'anno 2022 e 10 milioni per l'anno 2023 - sto leggendo le dichiarazioni del Ministro perché non voglio interpretarle -.

Per definire la ripartizione complessiva del fondo è stato istituito un apposito gruppo tecnico-scientifico. I criteri, le linee di intervento per l'utilizzo del fondo e le procedure per la presentazione dei piani di attività biennali da parte delle Regioni e delle Province autonome sono stati elaborati dal gruppo tecnico-scientifico nel giugno 2022. Le risorse complessive sono state, quindi, ripartite sulla base delle quote in eccesso di fabbisogno ed entro il 31 ottobre di quest'anno le Regioni e le Province autonome dovranno trasmettere una relazione rendicontazione finanziaria. Come previsto dall'intesa con le Regioni, è stata presentata al Ministero, per il momento, una relazione intermedia. Ad oggi, dalle relazioni intermedie presentate, si evince che le Regioni e le Province autonome hanno impegnato il 59% del finanziamento e speso solo il 3% del finanziamento complessivo. - il Ministro dice - Ho comunque proceduto ad adottare il decreto ministeriale 23 giugno 2023 recante la definizione delle tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale grazie al quale, dopo molti anni, si può dare concreta attuazione al DPCM LEA del 12 gennaio 2017. L'entrata in vigore del nomenclatore, su unanime richiesta di tutte le Regioni, è stata programmata al primo aprile di quest'anno.

Nell'ambito dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, nello specifico, gli assistiti affetti da anoressia e bulimia possono accedere a sedici nuove prestazioni di specialistica ambulatoriale appropriate per il monitoraggio della malattia. Inoltre, in considerazione del livello di gravità e complessità della condizione clinica, gli assistiti potranno beneficiare dell'assistenza distrettuale ad accesso diretto con l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche.

Ferme restando queste prestazioni, nell'ambito della proposta di aggiornamento LEA, la Commissione Nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza del Servizio Sanitario Nazionale ha rilevato l'importanza di introdurre ulteriori nuove sedici prestazioni di assistenza ambulatoriale, da concedere in esenzione, necessarie ed appropriate per il monitoraggio e la prevenzione di complicanze ed aggravamenti di bulimia e anoressia che, sommate alle precedenti, diventeranno trentadue.

Ciò considerato, nelle more della piena operatività del nuovo nomenclatore tariffario e dell'ulteriore aggiornamento dei LEA atteso per il primo semestre 2024, al fine di garantire a questi pazienti una appropriata presa in carico da parte delle proposte strutture regionali, il Ministro ha deciso, con un emendamento che sarà proposto in fase di conversione - che è quello, appunto, a cui si faceva accenno -, di stanziare 10 milioni di euro per il fondo.

Resta fermo - conclude il Ministro, e su questo non condivido il punto finale della mozione - che, con l'entrata in vigore del nuovo nomenclatore tariffario e dell'ulteriore aggiornamento dei LEA, sarà garantita finalmente la piena copertura finanziaria in modo strutturale per l'erogazione delle prestazioni a beneficio di tutti i pazienti affetti dai disturbi alimentari, rendendo, di fatto, non più

necessario un qualsivoglia fondo straordinario a carattere temporaneo che finora è stato sperimentato».

Quindi si va verso il superamento del fondo e, appunto, la strutturazione, com'è stato detto, di interventi finalizzati proprio ad aggiornare i LEA ed avere copertura finanziaria per l'erogazione delle prestazioni, pertanto dire che il Governo non si sta occupando del problema mi sembra distante da quella che è la realtà. Il problema si sta affrontando non nella direzione voluta dalla mozione, nel senso che l'intento è quello di superare il fondo e di creare, invece, una situazione strutturale di ridefinizione dei LEA, quindi io non voterò contro questa mozione perché ritengo che il problema sia delicato per vicinanza verso le famiglie e le persone che vivono questo tipo di patologia, però dovrò dare il mio voto di astensione".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente.

Chissà perché quando si incontra una persona dopo diverso tempo che non la si vede e la si trova in un certo stato di forma si usa dire "Come sei magro. Come sei magro. Ti trovo proprio bene". Chissà perché, invece, ogni tanto, nel mezzo di una lite di un qualsiasi tipo, se c'è l'occasione si sente l'aria lacerata da un'offesa tipo "Sei un grassone di..." e poi, va be', questo lo mettiamo nel sonoro. C'è, quindi, uno stereotipo lessicale che individua, a seconda proprio della corporatura, le persone in modo negativo o in modo positivo ed è un lessico che si usa anche nel parlato abitualmente e che fa, a mio avviso, mostrare come questo tipo di problema qua non sia necessario metterlo sotto la nostra attenzione quando diventa patologico e quando diventa un grosso problema, cioè quando le persone affette vengono ricoverate negli ospedali e questo succede quando scendono sotto i 35 chili (quindi parlo di persone in genere già con una corporatura abbastanza adulta), quindi un peso veramente insignificante; si tratta di porre l'attenzione anche sulla parte della prevenzione a questo tipo di problema qua.

Le persone che sono affette dai disturbi alimentari, della nutrizione, dei disturbi dell'alimentazione, - abbiamo sentito, i dati lo dicono - sono in maggioranza donne, ma anche gli uomini stanno crescendo. Lo stereotipo vuole che la donna debba essere molto magra e l'uomo molto prestante e muscoloso. C'è stata una campagna qualche tempo fa contro le modelle che sfilavano con certe taglie, c'è stato un picco di attenzione, adesso è sceso, e ho letto qualche tempo fa che le modelle sfilano con una 36 adesso e quindi mi sembra che il problema sia stato un attimo sfiorato e poi, dopo, accantonato.

Si tratta, quindi, di fare una prevenzione innanzitutto su questo tipo di atteggiamento, cioè sul fatto che, ad esempio, la magrezza nella società occidentale ha un valore molto ampio e molto profondo e parlo di società occidentale perché è qui che ci sono i disturbi dell'alimentazione, della nutrizione; nelle società cosiddette del terzo mondo, dei paesi in via di sviluppo, quasi non esistono questi fenomeni. Sono in aumento nei Paesi dell'Est Europa perché l'Est Europa si sta avvicinando progressivamente al nostro modello culturale e di vita e quindi la magrezza diventa un valore da attribuire alla persona così come la prestanza atletica nell'uomo ha lo stesso identico significato.

La prevenzione si fa guardando i fattori individuali, i fattori familiari e i fattori socio-culturali. Questo vuol dire che tutta la società in cui viviamo deve prestare un occhio di attenzione alle persone che stanno intorno a noi e, guarda caso, mi ricollego un po' anche al dibattito che abbiamo fatto giovedì scorso quando si parlava di tutela dei minori e famiglie fragili, cioè dobbiamo vivere in una società in cui il guardarsi vicendevolmente non è uno sparsi o essere "bragheri" come si dice qui da noi a Modena, ma è un prendersi cura ed avere la capacità innanzitutto di riconoscere questi sintomi e poi la capacità anche di segnalarli perché la segnalazione è un prendersene cura, la segnalazione può essere anche infondata all'inizio però deve partire da uno stato di preoccupazione. I disturbi dell'alimentazione non riguardano, ovviamente, soltanto la magrezza o la prestanza, ci sono tutta un'altra serie di disturbi, anche di effetto completamente contrario, ma che devono farci vedere le persone intorno a noi non con l'occhio dello stereotipo ma con l'occhio della cura, con

l'occhio dell'attenzione. Questa prevenzione, questa attenzione, funziona se noi siamo in grado di guardarcì gli uni le altre in questo modo qua, con un'attenzione non giudicante, non di stereotipo, non morbosa, ma di persone che convivono. Questa è veramente la base.

Io questo lo dico in modo molto accorato perché, avendo varie occasioni di frequentare, conoscere e sapere del mondo giovanile, mi accorgo che anche tra gli stessi giovani di oggi questa cosa non è così scontata e fanno fatica anche ad aiutarsi gli uni le altre, quindi per me la giornata di domani del Fiocco Lilla deve avere molta attenzione e non soltanto dare il coraggio a chi è già affetto da questa patologia di prendere un po' in mano la sua situazione ed aiutare i familiari che devono fare questo percorso con loro perché è una cosa veramente pesantissima, ma aiutarci tutti noi a riconoscerci ed a prenderci cura gli uni delle altre".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente.

Io penso che quest'ordine del giorno che siamo chiamati a votare tocchi, appunto, come ha detto anche chi mi ha preceduto, un tema molto importante ed un problema, purtroppo, molto diffuso tra le giovani generazioni e che lo faccia anche con un approccio agganciato proprio ai veri protagonisti, ovvero i giovani e soprattutto il loro mondo.

Nel dispositivo, appunto, si chiede di valorizzare e potenziare gli sportelli di ascolto ed informazione nelle scuole proprio perché, come diceva il collega che mi ha preceduto, l'approccio sia più orientato proprio alla prevenzione primaria oltre che alla cura del danno, a proposito di cui si chiede il potenziamento della rete territoriale e si è chiesta una collocazione più specifica nei LEA, cioè nei Livelli Essenziali di Assistenza, e mi fa piacere che ci sia una strutturazione in tal senso, il superamento del fondo e ci sia una collocazione stabile nei LEA.

Però c'è anche un elemento fondamentale, secondo me, al quale mi ha fatto riflettere anche il Consigliere che mi ha preceduto, per cui vorrei fare una riflessione in più, che è quello che attiene i social, il mondo virtuale, che io credo abbia un ruolo a volte troppo sottaciuto e che, invece, è uno strumento - non possiamo negarlo - ormai quasi totalizzante nella vita dei ragazzi e che può essere e troppo spesso è un veicolo di messaggi proprio discriminatori del cosiddetto body shaming, cioè la derisione, la discriminazione in base all'aspetto fisico. Voglio fare una parentesi, a me quando mi si dice che sono dimagrita per me non è un complimento, fra parentesi, perché fa pensare che forse dipende dall'età anche questo.

In sostanza, diciamo, io penso che il mondo dei social possa generare, magari da un disagio psichico latente, reali disturbi del comportamento sotto il profilo alimentare e quindi penso, se i social possono essere così potenti in termini negativi, nel determinismo di problemi, di disturbi emotivi del comportamento alimentare, perché non possono essere utilizzati anche paradossalmente per generare degli effetti positivi? Diciamo che in questo senso a Modena ed in Emilia non siamo all'anno zero, nel senso che diverse ricerche e studi hanno indagato su questo rapporto, quindi io penso che non solo a livello di diagnosi e cura noi possiamo vantare sul territorio l'esistenza proprio di un percorso multiprofessionale che, come abbiamo sentito, si è esteso dall'HUB di Baggiovara anche a livello territoriale, di presa in carico proprio delle persone affette da disturbi del comportamento alimentare, che è un percorso importante e fondamentale che bisogna implementare, che bisogna strutturare, che bisogna creare una rete anche con le istituzioni scolastiche, ma che, senza nulla togliere, va ad incidere sulla riduzione del danno, mentre per me, per noi, credo sia importante anche proprio concentrarsi sulla prevenzione, una prevenzione che può trovare - io credo - anche nei social uno strumento. Perché no? E anche qui, almeno a livello nazionale, non siamo all'anno zero perché c'è un progetto, ad esempio, che è nato su Instagram, che si chiama "peso positivo", che è proprio nato per parlare alla generazione social con l'obiettivo di sensibilizzare le generazioni di giovani sui disturbi del comportamento alimentare ed è dedicato al contrasto di questi disturbi che non sono solo anoressia o bulimia ma c'è tutto uno spettro che si va sempre più arricchendo di colori, di grigi, ad esempio il binge eating, l'abbuffata, in tempi molto

contratti di cibo che io ho una formazione che ha previsto anche in materia di psicologia e psichiatria, non sono un addetto ai lavori, ma penso che chiaramente metaforicamente sia riempire un vuoto, una voragine, un vuoto legato soprattutto anche alla carenza di ascolto che hanno i giovani vuoi per le dinamiche familiari o lavorative.

Questo progetto a cui accennavo, appunto, vista la delicatezza del tema, si avvale proprio anche di un contributo di un comitato scientifico e negli ultimi sette anni diversi studi hanno proprio valutato l'impatto dell'uso abituale dei social media o dell'esposizione a contenuti legati all'immagine corporea sulle scelte alimentari in giovani adulti da 18 a 30 anni. I risultati correlano sempre proprio con una maggiore esposizione ai social media con una maggiore insoddisfazione corporea, uno squilibrio dell'alimentazione, la sovrallimentazione, la scelta critica di cibi. Questo progetto si svolge a più livelli, dai meccanismi dell'autostima (che può essere intaccata dall'avere come riferimento modelli sbagliati), dalla discriminazione in base all'aspetto fisico o semplicemente da un confronto non sano a livello fisico con altri giovani. Io qua non entro, anche per i tempi, nel merito delle modalità di azione di questo progetto, però penso che il mio contributo al dibattito vuole essere anche quello di utilizzare forme di comunicazioni social ed integrare vari attori attivi sul fronte della gestione dei disturbi alimentari a partire dall'OSL, dagli operatori scolastici, ma soprattutto i giovani che sono i primi destinatari di tutto ciò, dei progetti, ma che spesso sono gli ultimi ad essere ascoltati e quindi considerare anche nuove forme di progettualità già presenti basate sull'utilizzo dei social media per potenziare i servizi di prevenzione ed integrare al meglio l'offerta che già è ampia e strutturata sul fronte dei percorsi di diagnosi e cura di queste affezioni".

Il PRESIDENTE: "Prego Consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente.

Intanto ringrazio la Consigliera che ha presentato questo importante O.d.G.. È essenziale riconoscere che i disturbi della nutrizione e dell'alimentazione sono patologie complesse che richiedono cure specialistiche e continui servizi assistenziali dedicati. Non possiamo permetterci di sottovalutare la gravità di questa emergenza né ignorare le sfide che la stessa comportano.

Mi rivolgo a voi, ovviamente, pieno di preoccupazione ed anche una forma di compassione, che non è pietismo, per coloro che soffrono in silenzio intrappolati in questi labirinti sui disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. L'emergenza sanitaria derivante dalla pandemia ha colpito non solo i corpi, ma anche le menti e gli spiriti, lasciando un impatto profondo e duraturo sulla salute mentale e sul benessere delle nostre comunità, in particolare sui giovani. Le statistiche parlano di un aumento significativo dei casi di anoressia e bulimia, con un'incidenza in crescita costante nella fascia dell'età compresa tra i 12 e i 15 anni. I numeri non raccontano solo storie di malattia, ma anche di sofferenza, di isolamento. Dietro ogni cifra ci sono individui che lottano quotidianamente contro un nemico invisibile, affrontando una battaglia solitaria spesso sconosciuta.

La pandemia ha amplificato le vulnerabilità già esistenti esponendo i giovani a livelli di stress e ansia senza precedenti. La pressione sociale, l'isolamento forzato e l'instabilità economica hanno contribuito a creare un terreno fertile per lo sviluppo di disturbi alimentari e problemi legati all'autostima e all'immagine del proprio corpo.

C'è un inciso che voglio fare sul linguaggio, perché poche settimane fa abbiamo portato qua un linguaggio contro la violenza ed una parte del Consiglio non era nemmeno presente, quindi è importante. Proprio in questi casi si vede come un linguaggio non violento e un linguaggio di accettazione dell'alterità abbia poi un peso perché - proprio ragionando, visto che tutti i Consiglieri parlano del proprio stato di dieta oppure no - è fondamentale, perché nel momento in cui io ad una persona dico "Come sei ingrassata" o "Come sei dimagrito" o "dimagrita" o "ingrassata" non so su quale substrato sto andando a impattare per esempio, se c'è una malattia in corso, se c'è un problema alimentare, se ci sono dei problemi a casa, dei problemi lavorativi e quindi avere un linguaggio neutro e non violento è molto importante.

È incoraggiante notare però che sono stati compiuti passi significativi per affrontare questa emergenza come l'istituzione di un fondo dedicato per il trattamento dei disturbi alimentari, un fondo che però bisogna continuare ad alimentare. Tuttavia è fondamentale rendere questo impegno strutturale e garantire una distribuzione equa delle risorse su tutto il territorio, locale e nazionale, affinché nessuno rimanga indietro. Dobbiamo, inoltre, promuovere la consapevolezza e l'educazione su questi disturbi fornendo informazioni chiare e accessibili alle comunità e alle scuole - sperando che non appaia un gruppo contro i disturbi alimentari – ed è necessario anche garantire un accesso tempestivo ed agevolare le cure riducendo le barriere che impediscono alle persone di ricevere il supporto di cui hanno bisogno.

Purtroppo la disponibilità di risorse per affrontare questa emergenza è spesso limitata ed è insufficiente. I servizi di assistenza sono spesso sovraccarichi, le liste d'attesa si allungano, come sappiamo, e molte persone non riescono ad accedere alle cure di cui avrebbero bisogno. È evidente che occorre un aumento significativo di questi fondi e non una loro riduzione in questo settore per garantire un supporto adeguato a chi soffre di disturbi della nutrizione. Investire in queste patologie non è solo una questione di compassione, ma anche di buon senso economico. I costi sociali ed economici associati ai disturbi alimentari sono enormi con impatti a lungo termine sulla salute pubblica, sul sistema sanitario e sulla produttività economica. Un investimento tempestivo adeguato nella prevenzione, nella diagnosi precoce e nella cura dei disturbi alimentari, può contribuire a ridurre notevolmente questi costi ed a migliorare la qualità della vita delle persone colpite. Inoltre, un aumento di fondi per i disturbi della nutrizione considererebbe di potenziare i servizi di assistenza, migliorare l'accesso alle cure, promuovere la ricerca scientifica per sviluppare nuovi approcci terapeutici più efficaci. Questo sarebbe un passo significativo verso la costruzione di una società più equa, inclusiva e compassionevole. in cui ogni individuo ha la possibilità di vivere una vita piena e soddisfacente.

In conclusione, è urgente e addirittura imperativo, a mio avviso, promuovere un aumento di questi fondi per affrontare le patologie legate ai disturbi alimentari e dell'alimentazione. Questo non è solo un investimento nel benessere delle persone colpite, ma anche nella salute e nella prosperità delle generazioni future. È il momento adesso di agire con determinazione e con passione per garantire un futuro migliore per tutti.

In conclusione, quindi, vi invito e invito anche a chi pensa che il fondo sia bene che non ci sia, a unirvi nel riconoscere l'importanza vitale di questa causa, nell'impegnarvi a fornire un futuro migliore per coloro che lottano contro i disturbi della nutrizione dell'alimentazione. Solo insieme possiamo sperare di guarire le ferite che questo tipo di disturbo può generare sulla speranza e la dignità delle persone. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Mi dispiace che la Consigliera Rossini, che so sicuramente essere molto attenta a questo tema, abbia utilizzato il suo intervento solo ed esclusivamente per parlare del Governo, perché, in realtà, abbiamo scelto appositamente noi di dedicarci poco spazio. Non era questo il nostro obiettivo. Quando abbiamo scritto l'ordine del giorno potevamo scrivere un ordine del giorno prettamente politico ma, in realtà, abbiamo cercato e voluto focalizzarci su un tema di cui non abbiamo mai discusso e di cui, secondo noi, si parla troppo poco perché c'è un tabù dietro al tema dei disturbi alimentari, tant'è vero che i dati che noi abbiamo sono solamente parziali, purtroppo c'è difficoltà ad avere dati precisi perché le patologie di questo genere, come dicevamo, sono intercettate e curate solo in parte, c'è un grande disagio da parte delle famiglie e c'è una difficoltà anche a rendersi conto di questo tipo di patologie.

Io sono rimasta molto colpita dai dati. I disturbi alimentari, del comportamento alimentare, sono la seconda, come abbiamo citato, causa di morte fra i giovani ed è un dato veramente allarmante soprattutto perché, effettivamente, se ne parla poco e questa è una responsabilità collettiva. Per questo abbiamo deciso di creare e scrivere questo ordine del giorno, perché probabilmente un tema

di cui si parla troppo poco aveva necessità di trovare voce e hanno necessità di trovare voce tutti i ragazzi che dai 10 anni - abbiamo visto un abbassamento dell'età - cominciano a soffrire di queste patologie. In Covid - purtroppo il Covid ha segnato tante delle discussioni che noi abbiamo fatto qui dentro - c'è stato un aumento del 33% e stiamo parlando anche della nostra provincia, purtroppo i dati in Italia sono molto omogenei, e quindi riteniamo che sia necessario oggi più che mai cominciare a parlarne, cominciare a superare un po' di tabù rispetto a questa patologia, una patologia subdola perché subito è difficile riconoscerla, è difficile riconoscerla per gli altri, è difficile riconoscerla per le famiglie. In questo crediamo anche che un livello di informazione fatto attraverso il centro per le famiglie ma anche dentro le scuole, di formazione in formazione, perché crediamo che ognuno di noi possa essere un elemento fondamentale in questo; lo possono essere i genitori ma lo possono anche essere gli insegnanti così come gli allenatori all'interno delle società sportive perché sappiamo che i ragazzi riescono a volte ad avere confidenza maggiore fuori dalla famiglia rispetto alle mura domestiche. E allora dobbiamo interrogarci rispetto a come costruire questa rete, perché è evidente che, come tanti problemi, questo, più che mai, abbia bisogno di una costruzione di una rete che evidentemente mette al centro delle cure mediche specializzate e da qui anche la nostra richiesta di formare medici specializzati rispetto a questo tema, ma è anche un tema che riguarda le famiglie, le scuole, le amministrazioni ed in questo abbiamo cercato di impegnarci oggi anche nel provare a diffondere la giornata dedicata ai disturbi del comportamento alimentare.

Ritorno all'inizio. Ci interessava oggi parlare di un tema. Lo abbiamo fatto anche ricordando che poco tempo fa Regioni, Comuni, famiglie e associazioni sono scese in piazza contro una scelta che inizialmente aveva fatto il Ministro Schillaci e poi è ritornato indietro e questo lo abbiamo evidenziato. Non abbiamo evidenziato che c'è stata una mancanza nel trovare le risorse, abbiamo solo detto che probabilmente è stato sottostimato il tema rispetto a quello che ha fatto e immagino che non sarebbe tornato indietro rispetto alla sua scelta alla fine di rifinanziare con 10 milioni di euro il fondo, quindi, evidentemente, quello che noi abbiamo sottolineato è un'iniziale forse limitazione nel considerare questo un problema, perché forse tutti lo abbiamo considerato fino a ieri un problema che riguardava un piccolo pezzo della nostra popolazione, dei nostri giovani.

Spero che oggi l'attenzione sia più alta e spero che l'attenzione da parte dell'amministrazione sia molto più alta e sono veramente molto contenta che questo ordine del giorno sia stato condiviso dalla maggior parte dei Consiglieri che sono qua dentro perché penso che ci sia un'attenzione verso le fragilità che in più occasioni abbiamo mostrato e per cui, insomma, sono veramente contenta che ci sia questa attenzione verso le persone che spesso non hanno voce per poter parlare".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente.

Anch'io sono contento di parlare di questo argomento oggi perché è un problema molto serio. Quando parliamo di disturbi alimentari consideriamo all'anoressia, pensiamo anche alla bulimia, ma consideriamo anche a coloro che tendono all'obesità perché mangiano in modo nervoso, compulsivo. Queste sono patologie, come diceva prima il Consigliere Reggiani, del benessere, le troviamo nelle società occidentali - io sono stato in Amazzonia e lì non ci sono problemi di questo genere -, non le troviamo in Africa, perché sono legate a dei condizionamenti, forse ad una pressione anche che proviene dalla società che qualcuno non riesce a sopportare.

Consideriamo che spesso chi è affetto da queste patologie proviene dai livelli anche più alti della società, spesso si tratta di famiglie economicamente benestanti, spesso si tratta di ragazzi che dal punto di vista della resa scolastica sono di solito molto bravi, intelligenti, e quindi questo quasi contrasta con quello che dopo avviene, un percorso progressivo in cui spesso le famiglie fanno molta fatica a capire e comprendere quando il problema comincia a formarsi, perché uno dei problemi che comporta queste patologie è il fatto che ci sia una grande capacità da parte di questi malati – perché sono malati - di nascondere il loro stato, il loro malessere. Lo riescono a nascondere molto bene. E anche le abitudini sbagliate alimentari spesso le riescono a camuffare molto bene

tanto che i genitori non capiscono cosa sta succedendo, non capiscono che magari dietro ad un'attività fisica compulsiva, eccessiva, c'è in realtà un malessere presente all'interno della persona, quindi sono problemi molto difficili da affrontare.

Intanto ci sono tante forme diverse, c'è una vastità di situazioni che vanno affrontate in modo diverso ed anche, a volte, a livello terapeutico ci sono delle incertezze da parte degli stessi operatori perché a volte c'è da inserire la psicoterapia, dall'altra parte magari c'è bisogno di un supporto farmacologico, a volte ci sarebbe bisogno di veri e propri ricoveri nei casi più gravi perché sennò sono difficilmente gestibili in condizioni di day hospital, ecc., quindi c'è una vastità di situazioni molto diverse e molto complesse.

È vero che noi abbiamo dei modelli di riferimento probabilmente sbagliati, pensiamo appunto alle modelle diafane. Io ne ho conosciuta qualcuna e sono di una tristezza infinita. Se questi devono essere i punti di riferimento c'è veramente da farsi degli interrogativi, no? Quindi noi usiamo proprio dei modelli sbagliati e sempre più giovani, molto insicuri, hanno spesso difficoltà ad accettarsi. D'altra parte, se pensiamo anche a quanto viene utilizzata la chirurgia estetica che spesso non è collegata al fatto che c'è un vero e proprio difetto ma perché si ha difficoltà ad accettarsi. D'altra parte anche le percezioni di chi è malato spesso sono totalmente sbagliate, cioè se queste persone magari magrissime si guardano nello specchio si vedono grasse ma sappiamo benissimo che non è così, perché tutto ha alterato la loro percezione ed a volte c'è anche la negazione stessa della malattia, per cui anche a livello terapeutico a volte bisognerebbe cercare di trovare anche i modi di supportare le famiglie che non hanno gli strumenti e le capacità di affrontare certe patologie.

Quello che posso dire è che questo ordine del giorno per me è stato interessante e sicuramente dobbiamo sviluppare anche noi come Consiglio - saranno quelli che verranno dopo di noi probabilmente - questo tipo di problema perché è un problema recente, i disturbi alimentari veri si sono diffusi negli ultimi trent'anni fondamentalmente, prima erano veramente rarissimi, e dopo il Covid c'è stata veramente l'esplosione, quindi adesso è un problema veramente serio che va affrontato. Il modo di affrontarlo? Ecco, su questo ci sono delle differenze, perché in questo ordine del giorno si propone di aumentare dei fondi ma l'idea oggi di chi è al vertice, il Ministero della Salute, invece è di pensare a qualcosa di molto più strutturale perché i fondi a volte ci sono ed a volte non ci sono. Penso che la via strutturale sia probabilmente quella migliore, perché oggi è un dato di fatto che questo è un problema che c'è nella nostra società e va affrontato in maniera perenne, quindi io ringrazio la Consigliera Franchini perché ha posto questo tema e sulla gravità della situazione sono assolutamente d'accordo con lei; sugli strumenti, ecco, ci sono delle differenze e probabilmente questo porterà anche me ad un voto di astensione per la diversa visione degli strumenti probabilmente più utili per arrivare a dare un maggiore supporto a chi ha problemi e alle famiglie di chi ha questi problemi. Quindi in questo solo la differenza. Per il resto impegniamoci tutti per fare quello che si può, nel senso di limitare un problema che sta diventando contagioso per certi aspetti".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente.

Ringrazio anch'io la collega Franchini per averci dato la possibilità di firmare e di discutere di questo tema così importante, perché, com'è stato detto anche da altri colleghi e colleghi, questo tema dei disturbi del comportamento dell'alimentazione e della nutrizione è un problema che è in grande crescita, che è stato in grande crescita a seguito delle emergenze sanitarie, in particolare tra le generazioni più giovani si stima che questi disturbi colpiscono oltre 4 milioni di persone nel Paese e causano 4 mila morti l'anno, quindi si tratta di fenomeni assolutamente diffusi e chiaramente molto molto gravi.

Com'è stato detto prima, non sono solo i disturbi più conosciuti, quindi l'anoressia e la bulimia, ma anche disturbi nuovi che sono ancora anche meno studiati, meno inquadrati. Purtroppo quello che si

raccoglie, anche ascoltando le testimonianze di chi nelle piazze, ad esempio, che si citavano prima, tra familiari e pazienti anche ed operatori che seguono questo tipo di patologie, di disturbi, o ne ha sofferto è proprio spesso la mancanza di disponibilità di posti e di percorsi adeguati alla cura di questi disturbi sia per la mancanza di risorse sia per la mancanza di personale adeguato, quindi quello che voglio ribadire sono alcuni punti, secondo me, importanti che sono all'interno della mozione e che hanno detto anche altri colleghi.

Il primo è quello della necessità di risorse strutturali. Non sono d'accordo con i colleghi del Centro-Destra sul fatto che non abbiamo inserito la parola "strutturale" nell'ordine del giorno perché assolutamente è stata messa, è stato messo anche l'accento sull'importanza di un'area specifica nei LEA dedicata, appunto, ai disturbi del comportamento alimentare, della nutrizione. Servono risorse strutturali, serve personale qualificato a tutti i livelli, serve garantire percorsi di cura con équipe multidisciplinari a tutti a tutti coloro che ne abbiano bisogno per ridurre le liste d'attesa che sono purtroppo enormi ed anche per garantire percorsi terapeutici adeguati. È stato ripercorso quello che è avvenuto rispetto al fondo per il contrasto dei disturbi dell'alimentazione e della nutrizione perché è quello che è avvenuto in questi mesi, quindi è stata semplicemente data una cronistoria di quello che è successo. Il fondo era stato istituito dal Governo Draghi, erano 25 milioni di euro, era sicuramente un fondo che era ancora del tutto insufficiente ad occuparsi di questa problematica, però il fondo era stato tagliato dal Governo Meloni e poi è stato reintrodotto a seguito di una grande mobilitazione nel paese, quindi sicuramente la necessità di finanziamenti strutturali, di percorsi strutturali, con questa riflessione rispetto ai LEA che abbiamo fatto, insomma, in diversi di noi.

Il secondo è il tema della prevenzione che è un tema, a nostro avviso, importantissimo perché c'è necessità di costruire percorsi di psicoterapia in tutti in tutti i luoghi, a partire dalle scuole e dalle università. In questo senso c'è una proposta di legge importante scritta dalle organizzazioni studentesche, l'Unione degli Universitari, la Rete degli Studenti Medi, insieme con lo SPI CGIL, che, appunto, propongono un presidio di psicoterapia in ogni scuola ed in ogni università e questo proprio per mettere l'accento sul fatto che il tema della prevenzione, dei percorsi di prevenzione psicologica e di salute mentale, sono assolutamente importanti.

Infine, gli impegni che abbiamo provato a mettere nella mozione dal punto di vista di quello che può fare l'Ente Locale, di quello che può fare il Comune, non solo dal punto di vista della comunicazione. Anch'io sono d'accordo che questo è un aspetto fondamentale, una comunicazione accogliente che non incentivi anche questo tipo di problematiche, ma anche, appunto, le cose che abbiamo inserito rispetto al tema della formazione dei professionisti al lavoro con il terzo settore.

Sono tutte tematiche fondamentali, sono tutti tasselli per poter prevenire e curare questa tipologia di disturbi, perché, dobbiamo dirlo in maniera chiara, curarsi anche in questo caso, come in tutti gli altri, non può e non deve mai diventare un privilegio di pochi ma deve essere un diritto di tutte e di tutti, quindi voteremo assolutamente l'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto e speriamo che l'amministrazione sia sempre più presente anche in giornate come quella di domani che favoriscono una sensibilizzazione sul tema".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente.

Voglio ringraziare anch'io sentitamente la collega Franchini per avere portato in quest'aula questa tematica che è così importante e credo così dolorosa per noi tutti perché i disturbi alimentari ci mostrano giovani e bambini che decidono di morire e lentamente muoiono e questa è una cosa veramente devastante sulla quale dobbiamo, come adulti e come educatori, riflettere e credo riflettere più a fondo anche vedendo quali sono le nostre responsabilità perché si parla anche di prevenzione. La prevenzione su disturbi di questo tipo è molto complessa e molto ampia perché si tratta di consegnare e di costruire giorno per giorno un ambito ed un mondo felice dove ci sia speranza per il futuro, su un futuro anche migliore di quello attuale, e dove noi siamo assolutamente

in rapporto empatico gli uni con gli altri, quindi è una prevenzione davvero molto difficile che presuppone un cambiamento molto radicale nel nostro modo di vivere e di sentire.

Io ho avuto l'esperienza di due famiglie che ho conosciuto con figli, una figlia in un caso e un bambino nell'altro (faceva la quinta elementare, quindi dobbiamo parlare di un bambino di 10-11 anni), con questo problema e ho visto la fatica, il dolore, l'impegno, i costi, i ricoveri, perché non è che basta un ricovero purtroppo, no? A volte ne occorre più di uno, ma soprattutto occorre che questi giovani siano seguiti per mesi e per anni anche a volte ed occorre che anche le famiglie siano seguite. Io ho visto il caso di questo bambino che nell'ultimo ricovero, quello fortunatamente che poi ha risolto una situazione che andava avanti da un anno o forse di più, di un bambino che non camminava più, che gattonava come un bimbo di un anno e ne aveva 10 o 11 e che non mangiava praticamente più, quindi che si stava riducendo al lumicino, ho visto con stupore che è stato fondamentale un allontanamento dalla famiglia per un periodo, un periodo non molto lungo, tre settimane mi pare, di un ricovero neanche a Modena ma in un'altra struttura nel piacentino, e questo mi ha fatto molto riflettere e molto pensare visto che anch'io sono una madre e, come tutti i genitori, sicuramente ho fatto molti errori.

Allora è importante davvero quando si parla dell'esigenza di rendere strutturale il fondo dedicato perché c'è proprio bisogno di azioni strutturali, perché questo malessere e questi malesseri vengono fuori anche in questo modo, escono tanto in questa maniera e sono un grido d'aiuto talmente forte, talmente potente, al quale davvero abbiamo l'obbligo di dare ascolto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Fabbri".

La consigliera FABBRI: "Grazie Presidente.

Vi voglio tediare solo molto brevemente. Sono d'accordo - e non ripeterò - su moltissime delle cose che avete detto, però vorrei portare l'attenzione su qualcosa che io ho già espresso qui ed è sul fatto che nelle malattie come la bulimia o l'anoressia, ma soprattutto per la bulimia, oggi sappiamo che una grandissima parte di loro ha una causa epigenetica. Cosa vuol dire una causa epigenetica? Vuol dire che ci sono delle alterazioni nell'espressione del DNA, non nel DNA stesso ma nella sua espressione, legate a fattori ambientali che determinano certe malattie e quindi oggi sappiamo che, così come il diabete di tipo 2 che ha avuto un'esplosione enorme negli ultimi quarant'anni non giustificabile da altri fattori se non epigenetici, da altre spiegazioni, noi trasmettiamo ai nostri bambini una disegolazione profonda del loro sistema metabolico per cui una quota importante delle obesità non sono legate a persone infelici che mangiano troppo e basterebbero che mangiassero meno, ma, per quanto mangino meno, non dimagriscono perché il loro sistema endocrino-neuroendocrino-metabolico è profondamente alterato ad un livello a cui loro non possono mettere mano semplicemente non mangiando e quindi la cura rispetto a queste cose sta nel prevenire questi fattori ambientali che producono queste cose, alterano gli ovociti, alterano gli spermatozoi maschili, e sono soprattutto tutti gli interferenti endocrini che noi abbiamo intorno, che sono decine di sostanze, sono le PM2, le PM10 e molto di più le PM2.5, quindi nell'arco di qualche generazione noi potremo vedere ridurre questo tipo di patologie anche molto se lavoreremo sulla salute ambientale, perché è veramente sicuro che non c'è salute umana se non c'è salute ambientale.

Per l'anoressia questo non è altrettanto vero, ma, insomma, vorrei porre l'accento sugli aspetti ambientali e non personali di queste malattie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego, Assessore Cavazza".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie.

Ho deciso di intervenire perché penso che il tema che si sta affrontando abbia, oltre alle cose già dette, un impatto politico-culturale di grosse dimensioni e provo a spiegare.

Oltre alle cause che sono state illustrate, sulle quali credo che tutti possiamo convenire, vorrei porre l'attenzione ad una delle cause che ha a che fare con i disturbi del comportamento - e sottolineo

disturbi, non vizi, non malattie – di cui un pezzo importante di queste cause è di tipo sociale - e mi spiego – che ha a che fare con il sistema comunicazionale nel quale viviamo tutti.

Il tema è: quali modelli comportamentali vengono sostenuti da questo sistema economico-culturale. Sto dicendo di una delle cause, non ho i numeri per dire che è la principale, il 10%, ecc., ma sicuramente le dipendenze che hanno a che fare con il disturbo del comportamento, che hanno a che fare certamente con il cibo, ma con l'alcol e con altre attività della quotidianità, una delle cause è proprio questo, il fatto che si propongono dei modelli comportamentali che vengono sposati dal sistema comunicativo nonché economico produttivo e le persone - visto che siamo tutti diversi - reagiscono in un modo estremamente diverso a questo modello; c'è chi si adatta e diventa esso stesso, diciamo, parte di questo sistema economico-produttivo e c'è chi, invece, configge e quindi ha delle reazioni che incidono sui propri comportamenti, le proprie abitudini, comprese quelle alimentari. Allora, se si vuole fare della vera prevenzione, della prevenzione primaria che ha a che fare con i primi anni di vita o anche una prevenzione negli anni successivi, bisogna prendere a riferimento quelli che sono i modelli che vengono proposti dal sistema comunicativo che ha a che fare con il sistema produttivo, altrimenti è come svuotare un oceano con il classico cucchiaino. Non ci si riesce. Poi va tutto bene quello che si fa perché ci sono anche delle origini, come prima venivano ricordate, di natura organica e lì si interviene secondo quelli che sono i protocolli della medicina, ma nella stragrande maggioranza dei casi non è così. C'è una natura sociale e su questa credo che sia importante che la politica intervenga. Se qualche decennio fa in questo sistema economico-produttivo avevamo a che fare sì e no con la pubblicità di Carosello, no? Sto teatralizzando un po'. Oggi la questione è molto più complessa. È un sistema globalizzato, pervasivo, che ha una forza inimmaginabile, però ce la dobbiamo porre questa domanda.

Dico che è un problema politico-culturale perché ha a che fare con la responsabilità che ciascuno di noi ha in quanto amministratori, in quanto professionisti, in quanto inseriti in diversi ambiti di vita (sociale, collettivo, individuale). Se noi però non lo affrontiamo anche in questi termini, è una partita veramente che corriamo il rischio di perdere."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 717, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi e Venturelli.

Astenuti 4: i consiglieri Bertoldi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carriero, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "La mozione è approvata.

Passiamo alla trattazione congiunta delle proposte 366 e 269 che adesso presento nel dettaglio. Oltre a quella annunciata in convocazione, com'è stato comunicato ai Capigruppo, congiuntamente discutiamo anche quella su argomento analogo a firma del Consigliere Rossini".

**PROPOSTA N. 366/2024 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
BERTOLDI, PRAMPOLINI E SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER
OGGETTO: MANTENIMENTO DELLA RESIDENZIALITÀ STORICA COME
CRITERIO NEI REGOLAMENTI COMUNALI ERP**

**PROPOSTA N. 269/2024 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI
(F.D.I.) AVENTE PER OGGETTO: RAFFORZARE IL REQUISITO DELLA
RESIDENZIALITÀ STORICA AI FINI DELLA DETERMINAZIONE DI PUNTEGGI
PREMIALI NELLE GRADUATORIE PER L'ACCESSO ALL'EDILIZIA
RESIDENZIALE PUBBLICA**

Il PRESIDENTE: "Cominciamo con la proposta 366. «Mozione presentata dai Consiglieri Bertoldi, Prampolini e Santoro avente per oggetto: mantenimento della residenzialità storica come criterio nei regolamenti comunali ERP».

La proposta è stata depositata il 6 febbraio scorso, primo firmatario il Consigliere Bertoldi. Prego, Consigliere Bertoldi, per la presentazione dell'istanza".

Il consigliere BERTOLDI: "«Premesso che la legge regionale 8 agosto 2001, numero 24, reca la disciplina generale dell'intervento pubblico del settore abitativo;

l'articolo 15, comma 1, di detta legge prevede che l'assemblea legislativa, con apposita deliberazione, approvi la proposta avanzata dalla Giunta Regionale in ordine alla specificazione dei requisiti del nucleo avente diritto per conseguire l'assegnazione degli alloggi di ERP nonché per la permanenza negli stessi, limiti di reddito e l'incremento massimo ammissibile del reddito degli assegnatari per la permanenza nell'alloggio di ERP;

l'assemblea legislativa, in seguito a detta previsione, ha da ultimo disciplinato la materia tramite l'approvazione di un atto unico sull'edilizia residenziale pubblica;

l'articolo 25, comma 3, della legge regionale 24/2001 pone in capo ai Comuni la potestà regolamentare circa l'individuazione delle modalità di assegnazione degli alloggi;

in particolare, alla lettera b), dispone che il regolamento comunale preveda i criteri di priorità per l'assegnazione dei relativi punteggi da attribuire alle domande in relazione alle condizioni soggettive e oggettive dei nuclei richiedenti, fermo restando il divieto di prevedere ulteriori o diversi requisiti rispetto a quelli definiti ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2;

in ossequio a detto disposto molti Comuni hanno deciso di valorizzare il criterio dell'anzianità di residenza del richiedente, ovvero la cosiddetta storicità di residenza, quale criterio premiale nell'ordine di graduatorie per l'assegnazione degli alloggi (peraltro il criterio rappresenta titolo meramente esemplificativo all'interno del DAL 154/2018);

con deliberazione 18 dicembre 2023, numero 2210, la Giunta Regionale ha deciso di proporre all'assemblea legislativa una modifica del DAL 154/2018;

tale modifica, tra l'altro, prevede il criterio della storicità della residenza o dell'attività lavorativa già presente come requisito di accesso non deve essere ulteriormente valorizzato dai Comuni (cioè c'è un minimo ma non può essere aumentato), i quali non possono inserire la residenza storica all'interno dei criteri scelti e dettagliati nei propri regolamenti al fine della determinazione delle graduatorie ERP;

tal divieto, motivato solo istituzionalmente come aggravio di un requisito già previsto per l'accesso alla graduatoria, costituisce una chiara ingerenza della Regione nella definizione di criteri che la legge regionale stessa riserva all'autonoma regolamentazione dei singoli Comuni (quindi ai Sindaci fondamentalmente);

la valorizzazione del requisito di storicità della residenza nella determinazione della posizione in graduatoria non costituisce, infatti, limitazione alcuna rispetto alla possibilità di accesso alla graduatoria da parte dei soggetti previsti dal lato unico approvato dalla Regione ai sensi dell'articolo

15 di predetta legge né va a violare il divieto di prevedere ulteriori o diversi requisiti rispetto a quelli definiti ai sensi dell'articolo 15, commi 1 e 2, unico limite che la legge pone all'autonomia regolamentare in materia da parte dei Comuni;

l'eliminazione di detta per premialità ha suscitato forti preoccupazioni in molte amministrazioni locali soprattutto per quanto concerne la modifica delle graduatorie in essere (perché questo farebbe saltare anche tutti quelli che sono adesso in coda per avere accesso a una casa popolare).

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché provvedano

ad intervenire presso la Regione Emilia-Romagna affinché sia data piena attuazione al disposto dell'articolo 25, comma 3, lettera b) della legge regionale 8 agosto 2001, numero 24, ovvero sia garantita la prerogativa dei Comuni nel determinare i criteri di priorità per l'assegnazione dei relativi punteggi da attribuire alle domande in relazione alle condizioni soggettive e oggettive dei nuclei richiedenti;

a promuovere eventuali azioni politiche e/o giurisdizionali a tutela delle prerogative che la legge regionale rimette alla competenza comunale;

ad inviare copia della presente mozione al Presidente della Regione Emilia-Romagna, ai membri della Giunta e ai gruppi politici rappresentati in assemblea». Grazie".

Il PRESIDENTE: "La seconda proposta di mozione è la numero 269, presentata dalla Consigliera Rossini, avente per oggetto: «Rafforzare il requisito della residenzialità storica ai fini della determinazione di punteggi premiali nelle graduatorie per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica».

La proposta è stata depositata il 29 gennaio scorso. Prego, Consigliera Rossini, per la presentazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

Non mi dilungerò troppo nella presentazione perché in molti punti la mozione ricalca quello che ha già anticipato il Consigliere Bertoldi nella mozione dei colleghi della Lega, quindi mi concentro solamente sui punti che in un qualche modo integrano la mozione dei colleghi.

In particolare, vorrei rilevare che proprio il regolamento del Comune di Modena per l'assegnazione degli alloggi ERP, tra le condizioni oggettive per l'attribuzione dei punteggi – che, tra l'altro, è un regolamento che abbiamo anche discusso recentemente in Consiglio - prevede quello della residenza. In particolare vengono assegnati 2 punti ai residenti da più di 3 anni, 3 punti per i residenti da più di 5 anni, 5 punti per i residenti da più di 10 anni e 7 punti per i residenti da più di 5 anni e, invece, con la proposta della Giunta Regionale, chi risiede in città da tempo e ha costruito un rapporto stabile e di radicamento nel territorio potrebbe ottenere un punteggio inferiore rispetto ad altri che, pur avendo diritto di accedere all'edilizia residenziale per i criteri di accesso alle graduatorie, risiedono in città da un tempo inferiore. Questo è un criterio ulteriore che lo stesso regolamento del Consiglio Comunale di Modena ha inteso valorizzare, tra l'altro confermandolo proprio nella recente modifica che ci siamo trovati ad approvare poco tempo fa.

Quindi noi riteniamo che la scelta della Regione Emilia-Romagna sia un passo indietro nella garanzia dei diritti e dell'equità sociale e vi sia un concreto rischio di danneggiare i tanti anziani e le famiglie fragili che dell'alloggio popolare hanno bisogno e che si vedranno superare in graduatoria da chi risiede in città da poco tempo e quindi riteniamo che sia, così come già anticipato anche dal collega Bertoldi, lasciare ai Comuni la possibilità di valorizzare il requisito della storicità della residenza e dell'attività lavorativa al fine di creare una situazione in cui chi risiede da più tempo nel Comune, così come peraltro valorizzato dallo stesso Comune di Modena, veda riconosciuto il proprio radicamento nel territorio, il contributo dato alla città anche in termini di versamento dei tributi ricevendo servizi adeguati.

Vado al dispositivo: «Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta

ad attivarsi nei confronti della Regione Emilia-Romagna al fine di sollecitare una revisione del citato provvedimento, al fine di attivare un confronto con i Comuni per discutere e valutare le

conseguenze derivanti dallo stesso con riferimento all'equità sociale, ai diritti dei cittadini, in particolare dei più fragili;

ad assumere nei confronti della Regione Emilia-Romagna e della decisione assunta in merito ai requisiti per l'assegnazione degli alloggi ERP una posizione di dissenso anche alla luce del fatto che il regolamento del Comune di Modena valorizza proprio il requisito della storicità di residenza; a richiedere alla Regione Emilia-Romagna che il principio della residenzialità storica non venga cancellato ma ribadito e rafforzato». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito unico sulle due proposte in mozione. Prego, Consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente.

Dunque, questi due ordini del giorno ben fatti in realtà nascono, almeno quello che ho capito io studiandomi un po' la materia, certamente dalla delibera regionale che non è nata nel nulla il 18 di dicembre 2023, ma nasce da un percorso che è iniziato nel 2020, quando il Comune di Ferrara, amministrato dal signor Alan Fabbri, decide di fare modifiche molto sostanziali al regolamento del Comune di Ferrara per la graduatoria ERP mettendo una cosa in modo molto forte e un'altra nella delibera di Giunta attuativa cambiando moltissimo quello che è il criterio della residenzialità storica. Ferrara, dal 2020, non prevede più, a mio parere in modo equilibrato, criteri di residenzialità con anche un tetto massimo che si coniugano in un'armonia con gli altri criteri che sono più o meno sempre quelli, l'invalidità invece che l'ISEE, invece che i monogenitoriali con un figlio minore e altri, ma dà una preponderanza quasi totalizzante al criterio della residenzialità e ci arriva come? Mettendo ogni anno di residenza delle persone in quel Comune 0,5 punti fino a 20-30 punti anche (dipende quanto uno vive in quella città). Questo ha portato sì che il regolamento è stato impugnato avanti il Tribunale di Ferrara che ha ritenuto questo regolamento discriminatorio e non ha detto che non si deve mettere il criterio di residenzialità ad onore del vero, ha detto che non è equilibrato quel regolamento perché discrimina i diritti degli altri cittadini. Così ha detto la giustizia; poi fra pochi giorni c'è l'appello e vedremo cosa dice la Corte d'Appello. A fronte di questo si è anche arrivati a questa proposta.

Ora, ricordiamoci una cosa. Questa delibera regionale non è già in vigore perché sulla materia specifica della politica abitativa è necessario e indispensabile che il Consiglio Regionale dia la validità e venga anche approvata, quindi in questo momento è come una sorta di proposta, chiara, ma è una proposta che può anche essere modificata in Consiglio Regionale.

Quanto chiesto dai colleghi nei due ordini del giorno, sostanzialmente che il nostro Comune si attivi, è già stato fatto. Il Sindaco, con una lettera a fine gennaio, scrive in modo molto preciso e puntuale che non è opportuno o comunque di ripensarci e motiva - è agli atti, ve la lascio - proprio sul discorso dell'integrazione, della coesione sociale, della varietà della comunità locale e quant'altro. Qui, però, non è un problema di italiani vs immigrati come – non i presenti per fortuna - i vostri importanti esponenti dichiarano, è un problema molto più largo, è un problema di tenuta della rete sociale della città, della comunità locale, e quando dico che i vostri esponenti lo hanno fatto è perché lo hanno fatto veramente, lo hanno dichiarato, e su questo nascono le prime perplessità, perché quando un parlamentare dice che «Questo provvedimento - cioè quello della Regione - punta ad aiutare prevalentemente i nuovi arrivi - è ideologico del Partito Democratico - e non i cittadini nati e cresciuti in Italia, criteri che cancellano la nostra storia, la nostra identità, il nostro patriottismo, tagliando fuori gli italiani per egoismo pro immigrazione utile solo al fine elettorale», Daniela Dondi, virgolettato, il signor Alan Fabbri non è da meno o perlomeno critica aspramente il provvedimento della Regione - anche con delle ragioni nel merito - dimenticandosi che lui è stato l'autore di un regolamento che ha scatenato tutto, perché il suo regolamento, quello sì, è discriminatorio - e l'ha detto un Tribunale; io lo metto di mio - e non è equilibrato.

Ora, se la vostra mozione chiede di tenere a parametro e riferimento il regolamento del Comune di Modena, io apprezzo la vostra onestà intellettuale perché il regolamento di Modena, invece che

quello di Ferrara ed altri, è equilibrato davvero perché mette un tetto massimo, non mette 0,5 per "xn" anni come il signor Fabbri ha fatto e non vuole fare marcia indietro minimamente, adeguarsi a un provvedimento. Infatti è vero che l'ha impugnato pur di adeguarsi, ci sta, e bastava che copiasse quello di Modena, ma anche quello di Piacenza che l'ha fatto una Giunta di Destra prima che arrivassimo noi, non è obbligatorio sempre far spendere i soldi ai contribuenti ferraresi pur di farsi dire di no anche in Corte d'Appello, ma comunque sono scelte del Comune di Ferrara.

Con questo cosa voglio dire? Che noi voteremo contro questi ordini del giorno perché la richiesta è personalmente anche condivisibile giuridicamente, ma è pleonastica, superata, l'amministrazione si è già attivata nel merito a fare quello che voi chiedete con lettera ufficiale protocollata del Sindaco - nota personale mia, del capogruppo PD -, anche perché il retropensiero - ho letto per velocità due dichiarazioni su tutte - è quello che è, noi non vogliamo il provvedimento della Regione che può essere criticabile ed anche modificabile, ha anche dei contrappesi ad onor del vero, inserisce il criterio della residenzialità nelle liste di attesa e quindi in parte compensa, si può anche discutere - io ritengo che il punto di equilibrio sia quello di Modena -, ma il retropensiero che voi avete e che i vostri esponenti regionali e nazionali hanno io non lo condivido, noi non lo condividiamo, e non si può su questi presupposti arrivare a fare la battaglia a casa degli italiani e fuori dagli stranieri perché il tema è che qui non ci sono italiani contro stranieri, ci sono delle persone che hanno dei bisogni, e se c'è un criterio proporzionale, che è quello della residenza storica, allora anche lo straniero che è qui da dieci anni ha dei diritti come può averli un italiano che è qui da sessant'anni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Alcune parole per dire che voteremo contro entrambi gli ordini del giorno. La delibera che, come si è detto, è una delibera della Giunta (poi dovrà esserci un passaggio in assemblea legislativa) intervenuta in diversi modi, innanzitutto per uniformare i criteri a seguito anche delle sentenze che sono state citate prima, in particolare quella del Tribunale di Ferrara, però poi ci sono state sentenze analoghe in giro per l'Italia, anche della Corte Costituzionale, quindi si è intervenuto per uniformare i criteri, si è intervenuto per inserire il principio di ponderata comparazione che fa sì che ci sia un equilibrio tra i diversi indicatori proprio a seguito di quello che era avvenuto a Ferrara e non è corretto dire che non esiste più il requisito di residenzialità perché il requisito di accesso di almeno tre anni di residenza per accedere alle graduatorie c'è comunque, quindi questo requisito è garantito ma semplicemente non viene più consentito di utilizzarlo all'interno dei punteggi perché, appunto, si valorizzano più altri aspetti come quelli che sono il bisogno reale dei cittadini e delle cittadine nell'accedere a questa tipologia di servizio.

In più, tra l'altro, cogliamo l'occasione anche per dire che con questa delibera sono stati proposti, perché non sono ancora in vigore, alcuni altri criteri importanti come, ad esempio, quelli dei punteggi relativi alle donne che escono da situazioni di violenza, che è assolutamente un criterio di cui sarebbe davvero importante tenere conto, e quindi, appunto, noi assolutamente non condividiamo quello che viene scritto all'interno degli ordini del giorno e voteremo contro".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Certo che – mi rivolgo più che altro al Consigliere Carpentieri - ci sono persone che hanno dei bisogni e quindi, in questo senso, non ci sono differenze tra italiani e stranieri, però non possiamo considerare il criterio della necessità economica come l'unico criterio o il criterio unico da prendere in considerazione perché ce ne devono essere necessariamente anche degli altri, senza poi contare che la residenzialità storica va incontro spesso anche a persone anziane che sono in difficoltà, che non hanno probabilmente modo di trovare soluzioni di tipo diverso e che probabilmente in passato hanno pagato con le loro tasse anche quegli appartamenti di cui chiedono

oggi di usufruire, quindi è anche un rapporto continuativo che esiste, persone che hanno comunque contribuito alle istituzioni, alla società e che oggi vengono a chiedere un aiuto.

Dobbiamo considerare che poi c'è il problema di tutti coloro che oggi sono in lista. Ci sono tantissime persone che sono anni che aspettano di avere la casa popolare, ne hanno i requisiti, ma stanno aspettando perché ogni anno con il fatto della residenzialità cominciano a guadagnare qualcosa e improvvisamente si troverebbero senza nessuna possibilità di avere una casa popolare perché arriva lo straniero appena sbarcato che gli porta via il posto. Io non voglio porre il problema italiani vs stranieri, però è anche vero che, se noi consideriamo solo l'aspetto economico, probabilmente le case andranno soltanto agli stranieri e questo rischia, secondo me, di trasformare i condomini di proprietà pubblica in veri e propri ghetti dopo, ghetti per stranieri, perché se noi vogliamo un'integrazione bisogna che gli stranieri stiano con gli italiani e gli italiani stiano con gli stranieri. Se noi creiamo delle enclave dove ci sono soltanto stranieri il rischio, secondo me, di isolamento rispetto al resto della società diventa molto più grande, rischiamo quello che succede in altre parti d'Europa (pensiamo alle banlieue parigine, pensiamo a certe aree del Nord Europa o del Belgio), in cui dopo si creano delle situazioni di isolamento dove, sì, nascono i problemi di ordine pubblico, nascono gli eccessi, gli integralismi, ecc., quindi io penso che anche dal punto di vista sociale noi dobbiamo cercare sempre di favorire un punto di equilibrio tra italiani in difficoltà e stranieri in difficoltà sennò, secondo me la società ne riceve degli esiti negativi.

Inoltre noi come Lega siamo sempre stati autonomisti, siamo federalisti, crediamo che a livello locale si debba ampliare la possibilità di decisione da parte delle istituzioni locali, in particolare dei Comuni e dei Sindaci, quindi vogliamo lasciare uno spazio di manovra ampio ai Sindaci e questo chiaramente lo limita molto. Poi uno può anche porre dei vincoli diversi per evitare, magari, degli eccessi, però è cosa diversa rispetto a limitare così tanto come farebbe questa proposta che arriva dalla Regione Emilia-Romagna. Credo che da questo punto di vista Bonaccini abbia scelto una posizione molto ideologica e quindi penso che sia abbastanza sbagliata.

Posso dire, per terminare, che comunque la Lega ha attivato la campagna di sensibilizzazione sul problema, ha raccolto delle firme e so anche che ci sono dei documenti che hanno firmato molti Sindaci che chiedono di rivedere un po' questa proposta di cancellazione quasi totale della residenzialità storica come criterio. Il fatto che il nostro Sindaco abbia mandato questa lettera ovviamente mi fa piacere perché la sua è una posizione più equilibrata rispetto a quella che sta avendo in questo momento Bonaccini e la sua Assessora, però, insomma, noi puntiamo ancora a ritenere che ci debbano essere degli spazi di manovra ampia".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente.

Condivido molto le parole del Consigliere Bertoldi, quando un po' ha ricostruito come dovrebbero essere composte le abitazioni degli alloggi popolari, proprio per creare integrazione, quella che la Sinistra fatica ad agevolare e a creare proprio perché ci sono queste posizioni che non hanno nessuna attinenza alla concretezza della vita delle persone, però io vorrei chiedervi questo: se esprimete voto contrario a quest'ordine del giorno, addirittura ho sentito dire che andrebbe benissimo la delibera della Regione se venisse approvata dall'assemblea legislativa, allora io mi domando perché avete votato il regolamento del Consiglio Comunale. Perché? Me lo dica Consigliera Scarpa. Perché? Perché vi va bene tutto quello che c'è. Perché non avete spirito critico. Perché, altrimenti, voi avreste dovuto esprimere voto contrario al regolamento del Consiglio Comunale o comunque proporre un emendamento dove eliminare il requisito della residenzialità. Perché non lo avete fatto? Non lo so a questo punto. Quindi questa resta una grande domanda.

Altra cosa. Sono molto soddisfatta del fatto che il Sindaco abbia scritto alla Regione, questo dimostra che effettivamente il requisito della residenzialità è di una certa rilevanza, ma ciò non toglie che si possono votare anche le due mozioni. Anzi, è capitato spesso che, come rafforzativo, addirittura alle volte nelle delibere si citarono gli ordini del giorno, ma lo stesso Sindaco, in lettere

di cui ho avuto anche la visione, cita gli ordini del giorno del Consiglio, quindi, voglio dire, alla fine il Sindaco porta anche la voce dei Consiglieri Comunali, per cui il Consiglio Comunale che svolge attività di indirizzo potrebbe tranquillamente sostenere il Sindaco in questa sua convinzione che noi assolutamente condividiamo, quindi non vedo quale tipo di preclusioni ci siano ad approvare i due ordini del giorno visto che lo stesso Sindaco è assolutamente d'accordo sul fatto che il requisito della residenzialità vada mantenuto.

Per quanto riguarda il collegamento con il regolamento del Comune di Ferrara, la sentenza del Comune di Ferrara, non so se la Regione abbia deciso questo perché il Comune di Ferrara... cioè se ci sia questo legame sinceramente, e non capisco neanche perché se un Comune fa un errore nel redigere un regolamento che viene riconosciuto dai Giudici ci debbano rimettere tutti i Comuni limitrofi. Questo io non lo riesco a capire, ma evidentemente non lo capisce neanche il Sindaco.

Poi, l'altra cosa che volevo dire, che è emersa la questione del requisito dei tre anni di residenza che è uno dei requisiti per l'accesso alle graduatorie. Quel requisito è vero che resta, ma è cosa diversa se noi attribuiamo il punteggio sulla base della residenzialità. Voglio dire, è vero quello che diceva la Consigliera Scarpa, che resta il requisito nell'accesso alle graduatorie, ma è anche vero che mantenendo il requisito della residenzialità per i punteggi si dà un ulteriore peso a questo requisito che è quello che poi, ripeto, ha voluto mantenere il nostro regolamento e, se è vero - come diceva il Consigliere Carpentieri - che questa questione era già da tempo sul tavolo e che voi condividete l'impostazione della Regione Emilia-Romagna perché è Ferrara, perché bisogna eliminare il requisito della residenzialità, perché noi siamo dei perenni razzisti e così, allora io vorrei capire come mai la maggioranza non ha deciso, visto che la cosa era già da tempo sul tavolo della Regione, quindi lo era già quando è passato il regolamento in Consiglio Comunale, non avete proposto un emendamento al regolamento ed eliminato - che si poteva fare anche prima - il requisito della residenzialità, perché era libertà dei Comuni metterlo o non metterlo, noi l'abbiamo confermato e, se, come dice Carpentieri, la questione era già nel tavolo della Regione da tempo, avreste dovuto emendare il regolamento e toglierlo così eravamo già allineati alla delibera della Regione.

Io non capisco come mai non ci sia convergenza su questi ordini del giorno e per quanto mi riguarda il voto sarà favorevole su entrambi".

Il PRESIDENTE: "Prego, Consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie.

Intanto mi viene una battuta, perché ci lamentiamo tutti, io per primo, che approviamo ordini del giorno e poi vengono disattesi per tempo e qui arriviamo con un ordine del giorno su qualche cosa che è già successo da quanto mi pare di capire. Ma, al di là della battuta, mi dispiace che non ci sia l'Assessora Vandelli perché credo sia utile, invece, anche su questo fare non dico campagna elettorale ma parlare di politica, perché puoi fare campagna elettorale, si eliminano i tecnicismi giuridici e si parla di politica, ed è questo quello che vorrei fare in questo mio intervento.

Io condivido sicuramente una serie di ragionamenti fatti negli ordini del giorno, ma credo che ci si debba sempre porre il problema del pensiero che viene prima dell'azione. Qui l'azione è gli ordini del giorno, ma c'è un pensiero prima – in parte è già stato detto da qualcun altro - che trova riscontro in un'altra azione sorta, quella del Comune di Ferrara, perché è vero che parte da lì. Quella sentenza, che al momento ha prodotto solo 10.000 euro di spese legali a carico del Comune perché c'è stata una sentenza del Tribunale - ed è interessante - ordinario e non del TAR, spiega bene nell'ordinanza che quello lesso in quel caso non è un interesse legittimo ma un diritto soggettivo, il diritto a non essere discriminati, tant'è che la sentenza di condanna, oltre alle spese legali, condanna a cessare condotte discriminatorie perché non può intervenire sull'atto. Poi è impugnata, deciderà la Corte d'Appello, ma intanto la sentenza di primo grado cita la Corte Costituzionale.

Testualmente: «La residenza può costituire uno dei criteri per l'attribuzione di punteggio ai fini dell'assegnazione degli alloggi popolari ma solo se adeguatamente valorizzati in termini di

prospettiva di stabilità purché conservi un carattere meno rilevante e residuale rispetto alla necessaria centralità dei fattori significativi della situazione di bisogno della quale risponde il servizio». Il servizio sono gli alloggi popolari, l'edilizia residenziale popolare, quindi, in tutto questo, se la stabilità della residenza è il criterio preponderante, significa che viene meno la funzione di tutto il sistema dell'edilizia residenziale popolare, cioè che deve andare ai più bisognosi. Allora la politica è questo, cioè rappresentazione di interessi. Io credo che, per quella che è la nostra posizione, l'interesse primario da tutelare è il tema della redistribuzione, è il tema della lotta alle diseguaglianze, è il tema che nello specifico si deve garantire, attraverso un sistema equilibrato che deve contemplare anche la stabilità di residenza e però deve premiare i più bisognosi.

Detto questo, com'era stato ricordato, la delibera di Giunta, che presenta degli aspetti negativi, cioè non condivisibili almeno dal nostro gruppo - questo concordiamo, tant'è che noi non voteremo contro agli ordini del giorno -, rimette alla decisione dell'assemblea legislativa e quindi sarà l'assemblea legislativa ad individuare il punto di caduta ed il punto di equilibrio e soprattutto il tema centrale è quello che, in effetti, ricordava anche il Consigliere Bertoldi e cioè che le competenze in materia devono restare comunque ai Comuni, perché sul territorio i Comuni hanno la visione più completa e più precisa di quelli che sono i bisogni del territorio e soprattutto delle popolazioni più fragili del territorio.

Io non voglio ricordare, perché è già stato fatto, che comunque dietro questa azione politica c'è una serie di dichiarazioni di esponenti politici che, al di là del merito, comunque hanno sostenuto e difeso la delibera del Comune di Ferrara e quindi, se il pensiero è quello, per noi c'è un problema. È vero che - ma a questo ci penserà l'assemblea legislativa regionale - c'è un problema nella delibera di Giunta, ce n'è più di uno probabilmente, ragion per cui, nel ritenere comunque una serie di aspetti presentati dall'ordine del giorno condivisibili, ma nel non condividere il pensiero che sta dietro, il nostro voto sarà di astensione".

Il PRESIDENTE: "Prego Consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente.

Un piccolo excursus storico. Il concetto di residenzialità storica nei punteggi delle case popolari, che sia di accesso o che sia premiante, nasce da una precisa parte politica e nasce con delle dichiarazioni molto esplicite di premiare gli italiani rispetto agli stranieri. Questo è un dato che si può verificare su qualsiasi giornale o atto politico che si fa e questa è una cosa assolutamente, secondo me, indiscutibile, quindi mi aggancio a quello che diceva il Consigliere Silingardi che anche il pensiero che origina certe affermazioni è importante. Poi, però, siccome nessuna cosa è solo negativa, questo ragionamento ha avuto il merito di porre a tutte le Amministrazioni Comunali - noi parliamo di Amministrazione Comunale ma ricordiamoci che negli altri territori decidono le Unioni a meno che i singoli Comuni non intervengano con una certa procedura in modo autonomo – una aperta riflessione di dire "Però, è vero che c'è il principio del fatto che a chi abita e a chi vive la nostra città da più tempo gli deve essere riconosciuta questa fedeltà" e quindi si è introdotto un po' anche questo pensiero.

Vengo al punto: perché il PD ha votato il regolamento comunale? Per un motivo molto semplice, perché il regolamento comunale dà i punteggi della residenzialità storica, come ha letto prima la Consigliera Rossini, fino a 7 punti. Quant'è il massimo di punteggio che uno può, facendo domanda, raggiungere nelle case popolari? È 100. Quindi noi abbiamo votato un criterio che, ha seguito i ragionamenti di cui ho parlato prima, ma che pesa per 7 centesimi, cioè è proporzionato ad un'idea di priorità di bisogni che può avere la popolazione.

La sentenza di cui abbiamo parlato prima dice "Ma se io vivo a Modena da 56 anni - uso il mio esempio - ho più bisogno della casa popolare di uno che guadagna dieci volte meno di me? Ho più bisogno della casa popolare di uno che ha il doppio dei miei anni? Ho più bisogno della casa popolare di uno che ha una serie di invalidità fisiche, mentali, comportamentali, caratteriali ecc.? Probabilmente no. Per noi la priorità dei bisogni si misura su un altro modo, quindi seguiamo un

ragionamento che è stato introdotto in modo assolutamente strumentale - e per me, lo dico, bieco dalla Destra rispetto alla residenzialità storica -, lo seguiamo, prendiamo la parte positiva di questo ragionamento e lo mettiamo dentro ad un complesso che ha la sua giusta proporzionalità. Detto questo, rispondo anche ad alcune cose che ho sentito. Ho sentito dire che, se noi premiamo solo la necessità economica, vuol dire che andranno dentro gli stranieri e vuol dire che costruiremo dei ghetti.

L'ho già detto un'altra volta, ho fatto saltare sulla sedia il Consigliere Prampolini: l'immigrazione è un fenomeno incontrovertibile che non si può fermare e con il quale dobbiamo fare i conti. Questo cosa vuol dire? Nelle case popolari ci sono tre tipi di alloggi: quelli mini, quelli medi e quelli grandi, rispettivamente con una camera da letto più tutti gli altri ambienti, con due o con tre camere da letto. Indovinate chi è che prenderà per la maggior parte le assegnazioni degli alloggi grandi? Le famiglie numerose. Le famiglie numerose, Bertoldo".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere REGGIANI: "Gli stranieri lo dice lei. Io parlo di famiglie numerose. Poi guardiamo le statistiche e vediamo, in base ai dati che noi abbiamo del tanto citato "inverno demografico", chi sono le famiglie numerose oggi.

Ci troviamo di fronte ad un dato inarrestabile. Non è un problema di a chi assegniamo le case popolari, ma è di dove noi assegniamo i nuclei familiari. La costruzione dei ghetti è figlia di una distratta assegnazione di appartamenti popolari, perché se io metto tutte le famiglie di un certo tipo, di qualsiasi tipo, a meno che non abbia un certo tipo di struttura, solo di anziani o solo di fragili psichiatrici o solo di invalidi, ha dei grossi limiti, quindi io il ghetto lo costruisco mentre assegno. Cosa abbiamo approvato poco tempo fa? La convenzione tra Comune di Modena e ACER che dice e che introduce in modo molto netto e differente dalle scorse edizioni il cosiddetto "matching" - qui c'è una concessione all'inglese – e cioè dice che si andrà a fare un'assegnazione proprio per andare a vedere il nucleo che si sta assegnando in quale contesto lo si mette, quindi abbiamo votato ancora una volta un regolamento ed una convenzione che gestisce il regolamento che sono proporzionati e sono proporzionati in modo nettamente diverso da quello che c'è dietro a questi ordini del giorno. Concludo. Sono ordini del giorno che hanno un concetto, cioè di difendere le proprie autonomie, però io vi ricordo che la nostra autonomia noi come Comune di Modena la difendiamo, ma avrebbe anche molto senso che facessimo un ragionamento di provincia o anche interprovinciale perché non è che abitiamo a mille chilometri da Reggio Emilia e neanche da Mirandola e neanche da Pavullo. Invito su questi ragionamenti qua a guardare cosa dicono i Sindaci in generale, al di là del loro colore. Ci sono molte cose comuni fra di loro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessore Cavazza".

L'assessore CAVAZZA: "Anche in questo caso intervengo perché penso, com'è già stato fatto rilevare, che ci sia una dimensione politica importante che impatta su delle questioni di carattere, diciamo così, metodologico e allora lasciatemi fare un brevissimo pippocello su questo tema metodologico, no? Noi abbiamo una domanda, tema casa, che purtroppo è decisamente superiore all'offerta, perché altrimenti non saremmo qua a parlare dei punteggi. Sembra una banalità, però, com'è stato rilevato giustamente e opportunamente nel momento del bilancio previsionale, di mettere delle risorse su questa questione, ma se noi guardiamo la realtà di modenese, conta, rispetto ai nuclei abitativi, il 3%, quindi c'è ancora un sacco di strada da fare e per compiere questa strada occorrono delle risorse importanti che non possono venire - lasciatemi dire questo - solo o esclusivamente dal bilancio comunale, perché la dimensione è questa. Chiusa parentesi.

Quindi abbiamo bisogno di un sistema di punteggi per selezionare coloro che accedono a questo bene e questo sistema di punteggi, che non è una novità, è stato testato e sperimentato da tantissimo tempo, ha però un aspetto che è quello - tecnicamente si dice – compensativo, cioè un punteggio

alto di un criterio compensa un punteggio basso di un altro criterio, ecco perché giustamente avete richiamato il tema dell'equilibrio fra diverse questioni, ma l'equilibrio fra diverse questioni non è solo un problema aritmetico, la questione è: ERP a chi è destinato? Qual è il destinatario dell'edilizia residenziale pubblica? Questo è fondamentale.

Nel momento in cui si riconosce che c'è una povertà abitativa multidimensionale occorrono più fattori per descriverla, ecco perché abbiamo un sistema di punteggi abbastanza articolato. Nel passato avrei detto che questa articolazione serviva per amministrare la domanda, per contenerla, per far sì che non emergesse. Questo non è più vero per fortuna. Allora la vera questione – e concludo - è proprio questa. Se c'è una povertà multidimensionale la durata della residenzialità collegata agli altri aspetti che possono essere emergenziali o strutturali, economici o di disabilità, è un modo... e c'è una combinazione della residenzialità, della durata, con gli altri aspetti, perché se uno è più tempo che soffre quella povertà abitativa è inevitabile. Va letta in questo modo, perché altrimenti noi perdiamo di vista il nucleo familiare, il bisogno multidimensionale e ci arrocchiamo su altre domande. Quindi cambiare prospettive".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 3666, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21
Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 4: i consiglieri Bertoldi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 14: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa e Venturelli.

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Moretti e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carrieri, Connola, Cugusi, De Maio, Di Padova, Fabbri, Giacobazzi, Manenti, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 269, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 21
Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 4: i consiglieri Bertoldi, Prampolini, Rossini,e Santoro.

Contrari 14: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa e Venturelli.

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Moretti e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bosi, Carrieri, Connola, Cugusi, De Maio, Di Padova, Fabbri, Giacobazzi, Manenti, Stella, ed il Sindaco Muzzarelli.

il PRESIDENTE: "La proposta è respinta. Buona serata a tutti. Ci vediamo giovedì".

La Seduta termina alle ore 19:33.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA